

COMUNE DI FORINO
PROVINCIA DI AVELLINO



RELAZIONE TECNICA
CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL
SUOLO E DELLE ATTIVITÀ
COLTURALI IN ATTO

PIANO URBANISTICO COMUNALE

DOTTOR AGRONOMO MARIANO FUSCO
MONTEFORTE IRPINO (AV) VIA VALLE N.10

COMMITTENTE: COMUNE DI FORINO
SINDACO: DOTT. ANTONIO OLIVIERI

Indice

1. PREMESSA.....	- 3 -
1.1 L'approccio metodologico adottato.....	- 3 -
1.2 Quadro Normativo di Riferimento	- 4 -
1.3 La Carta dell'uso del Suolo	- 5 -
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTE FISICO, GEOGRAFICO E PEDOCLIMATICO.....	- 6 -
2.1 Il Comune di Forino	- 6 -
2.3 Natura Geologica e Pedologica del territorio	- 10 -
2.4 Classificazione sismica.....	- 13 -
2.5 Classificazione climatica di Forino	- 15 -
2.6 Inquadramento fitoclimatico.....	- 17 -
2.7 Sistema Vincolistico	- 19 -
3. STRUTTURA AZIENDALE PROVINCIALE.....	- 24 -
3.1 L'azienda agricola della provincia di Avellino	- 24 -
4. CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO E DELLE ATTIVITA' COLTURALI IN ATTO	35
4.1 Aree Urbanizzate e Tessuto Urbano Continuo.....	35
4.2 Aree Agricole Modellate Artificialmente.....	35
4.3 Aree Boscate e Ambienti Seminaturali.....	35
4.4 Reti Infrastrutturali e di Comunicazione.....	36
4.5 Il Sistema Agricolo del Comune Di Forino.....	36
4.6 Superficie Agricola Totale (S.A.T.) E Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) nel comune di Forino.....	37
4.7 La Struttura Fondiaria.....	42
4.8 Forma di Conduzione delle Aziende Agricole.....	43
4.9 Potenziale Normale Annuo di Unità Lavorative.....	43
4.10 Zootecnia.....	44

5. ORDINAMENTI COLTURALI IN ATTO	46
5.1 Aree boscate costituite da: cedui castanili, ceduo di cerro e da pineta.....	46
5.2 Aree pascolive	47
5.3 Incolti produttivi.....	47
5.4 Incolti sterili.....	48
5.5 Arboreti Specializzati (noccioleti e castagneto da frutto).	48
5.6 Seminativo arborato.....	48
5.7 Oliveto	49
5.8 Vigneto	49
5.9 Zootecnia.	50
6. CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO: DATI ESTRATTI.	51
6.1 Caratteristiche pedologiche dei suoli e all'assetto fisiografico del territorio.	52
6.2 Aspetto agronomico dei terreni.	53
6.3 Produzione Lorda Totale (P.L.T.) e Produzione Lorda Vendibile (P.L.V.).....	57
7. UTILIZZAZIONE A FINI EDILIZI DELLE AREE AGRICOLE.	64
7.1 Piano Di Sviluppo Aziendale	67
7.2 Unità aziendale ottimale e unità aziendale minima.	69
7.3 Indirizzi di carattere generale per la salvaguardia del territorio rurale.....	69
8. PROSPETTIVE DI SVILUPPO TERRITORIALE.....	71
8.1 Linee strategiche di sviluppo per lo sviluppo del Comune di Forino.....	73
8.2 Considerazioni Socio – Economiche.....	75
9. CONCLUSIONI.....	78

1. PREMESSA

Con Determina del Responsabile del Settore Area Ambiente e Territorio del comune di Forino N. 59 del 11/11/2021, veniva conferito al sottoscritto dott. Agronomo Mariano Fusco iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Avellino con il n°342, con studio in Monteforte Irpino (AV) alla Valle n.10, P.Iva 03046590646, munito di idonea copertura assicurativa per i rischi professionali n. IT00024030EO20A contratta con la Compagnia di Assicurazioni "Società XL INSURANCE COMPANY SE" POLIZZA COLLETTIVA NAZIONALE CONAF (in ottemperanza all'art. 5, comma 1, del D.P.R. n. 137 del 07/08/2012), l'incarico di redigere la Carta dell'Uso Agricolo del suolo e delle attività colturali in atto del Comune di Forino, in provincia di Avellino, composta dai seguenti elaborati: Relazione Tecnica e Carta dell'Uso del Suolo e della Valutazione di Incidenza sul PUC.

Il presente rapporto tecnico descrive le attività svolte ed i risultati conseguiti nell'ambito della redazione della Carta dell'Uso Agricolo del territorio comunale.

1.1 L'approccio metodologico adottato

La realizzazione della Cartografia dell'uso Agricolo del Suolo si è articolata nelle seguenti fasi operative:

- Analisi dei dati relativi al 6°Censimento Generale dell'Agricoltura in Campania realizzati dall'I.S.T.A.T. nell'anno 2010;
- analisi delle visure catastali e degli estratti di mappa;
- indagine preliminare di campagna;
- determinazione della legenda della Carta dell'Uso,
- fotointerpretazione mediante:
 - analisi di cartografie cartacee;
 - analisi delle Ortofoto comunali;
 - analisi del P.A.F. comunale 2017/2026 (Piano di Assestamento Forestale);
 - utilizzo del portale S.I.A.N (Sistema Informativo Agricolo Nazionale);
 - utilizzo del software "Google Earth".
- verifiche in campo;
- cartografia e analisi CAD;
- elaborazione dati;
- determinazione della P.L.V. (produzione lorda vendibile) per singola coltura individuata;
- stesura del rapporto tecnico finale.



FOTO N.1: Limite culturale, castagneto da frutto – nocciuleto, foto scattata nel territorio di Forino (AV)

1.2 Quadro Normativo di Riferimento

Il Piano Urbanistico Comunale – P.U.C. è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela dell'ambiente, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio.

La prima legge Regionale riguardante la pianificazione del territorio fu la n°14 del 20/03/1982 che dettava gli indirizzi programmatici e le direttive fondamentali per l'esercizio delle funzioni in materia urbanistica. Attualmente la Legge Regionale della Campania n°16 del 22-12-2004, disciplina *“la tutela, gli asseti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantire lo sviluppo, nel rispetto del principio della sostenibilità ambientale, mediante un'efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica, articolato a livello Regionale, Provinciale e Comunale”*.

Con l'art.49 della suddetta Legge, vengono abrogati gli artt.1-8 della Legge Regionale 14/82, mentre restano in vigenti il punto 1.2 del Titolo II relativo alle direttive di pianificazione, ove si prescrive che, tra gli elaborati costituenti il PUC, deve figurare *“la carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate redatta di concerto dal progettista del Piano e da un agronomo”* (art. 2 L.R. n. 2 del 2/1/87).

Con la delibera della Giunta Regionale della Campania n°834 dell'11 maggio 2007, vengono approvate le norme tecniche e le direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della Legge Regionale n°16/04. Al punto 4.2 - Elaborati del P.U.C, viene indicato che ai sensi dell'art.24 comma 1, la proposta di P.U.C. deve contenere fra gli allegati tecnici alla relazione di cui al punto d), *l'uso del suolo in atto ai fini agricoli e forestali* e, fra gli elaborati di analisi al punto g), *la Carta dell'Uso Agricolo-Forestale, nonché delle Attività Colturali e Silvo-Pastorali in atto nelle zone non ancora urbanizzate e nelle restanti parti del territorio comunale, con le*

indicazione altresì delle colture particolarmente produttive e delle relative aree. La carta dell'uso del suolo è un elaborato con la finalità dell'accertamento sia dell'uso agricolo delle zone del territorio comunale non urbanizzate che dalla qualità delle colture in atto nelle stesse zone al momento del rilevamento.

Riassumendo il quadro normativo di riferimento: Legge Regionale n.° 14 del 20/03/1982 art. 2 – Legge Regionale n.° 2 DEL 02/01/1987 – Legge Regionale n°16 del 22-12-2004 e s.m.i. - Legge Regionale n°834 dell'11-05-2007 - Legge Regionale n°13 del 13-10-2008.

1.3 La Carta dell'uso del Suolo

La Carta dell'Uso Agricolo del Suolo definisce la base fondamentale di conoscenza dell'utilizzo delle risorse del territorio e di conseguenza rappresenta un chiaro quadro di riferimento per la valutazione degli effetti delle attività dell'uomo sull'ambiente.

In prospettiva tale carta, attraverso aggiornamenti prodotti nel corso degli anni, si rivela utile per analizzare e valutare la dinamica ed il livello di consumo della risorsa suolo agro-forestale a favore non solo della urbanizzazione e delle infrastrutture, ma anche di altre attività antropiche ad alto livello di consumo di suolo.

A livello provinciale la Carta dell'Uso Agricolo del suolo è stata implementata partendo dalla rielaborazione dei dati inerenti alle diverse classi di destinazione d'uso delle superfici della Carta d'Uso Agricolo del Suolo delle Regione Campania del 2004 (C.U.A.S.), attraverso una complementare interpretazione delle ortofoto, carte digitali regionali edizioni 2004 - 2005 ed AIMA del 1999. I dati ottenuti sono stati quindi rielaborati ed integrati mediante successivi studi ed indagini territoriali attraverso la predisposizione di elaborazioni cartografiche in formato GIS (Geographic Information System) ad una scala di riferimento adatta al contesto territoriale provinciale (1:25.000). Pertanto la cartografia, che costituisce parte sostanziale degli elaborati del PTCP, descrive la ripartizione dell'uso agricolo e non agricolo del suolo, dettagliando sia l'estensione che la tipologia di ciascuna classe. Il lavoro oggetto della presente prevede la revisione e l'aggiornamento della Carta dell'Uso Agricolo e delle Attività Colturali in Atto nelle zone agricole non urbanizzate così come previsto dalla L.R. del 20.03.1982 n°14 e s.m.i. Una conoscenza delle risorse agricole attuali e potenziali costituisce un punto di riferimento per le analisi socio-economiche che accompagnano il P.U.C. nonché uno strumento per programmare una razionale pianificazione economica e sociale del territorio. Poiché nell'ultimo decennio si sono verificate numerose trasformazioni agrarie, anche incentivate dai vari regolamenti comunitari e strumenti di finanziamento agrario, risulta necessario redigere un aggiornamento rispetto a quanto riportato nella Carta dell'Uso Agricolo precedentemente redatta, in modo da fornire agli Amministratori uno strumento valido per una corretta utilizzazione comunale.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTE FISICO, GEOGRAFICO E PEDOCLIMATICO

2.1 Il Comune di Forino

Forino è uno dei comuni della provincia di Avellino, è ubicato a 420 m s.l.m. di altitudine, nell'area sud-occidentale della provincia di Avellino, a circa 11 km dal capoluogo provinciale, e al confine con la provincia di Salerno. Confina con i Comuni di Contrada, Monteforte Irpino, Montoro, Moschiano, Quindici, della stessa provincia, e con Bracigliano, comune appartenente alla provincia di Salerno. Il territorio è caratterizzato da un basso grado di urbanizzazione, legato al solo centro abitato di modeste dimensioni, la maggior parte del territorio è a vocazione agricola e montana.

Il territorio, con una estensione totale di 20,39 km², è caratterizzato sia da zone montuose coperte da boschi, che da aree collinari e da pianure; la struttura insediativa è costituita dal centro abitato principale e da tre frazioni: Castello, sede del nucleo antico, Celzi e Petruro

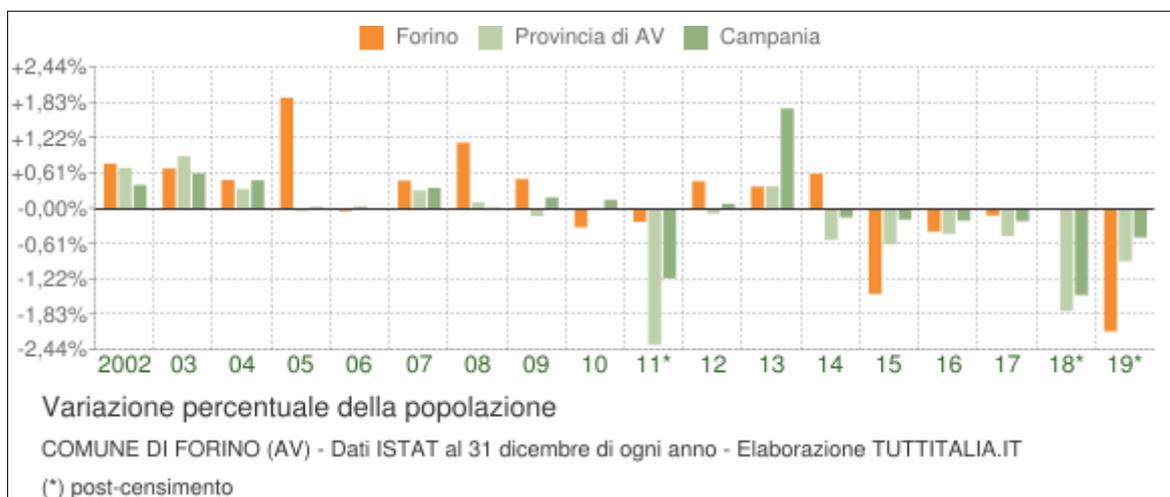
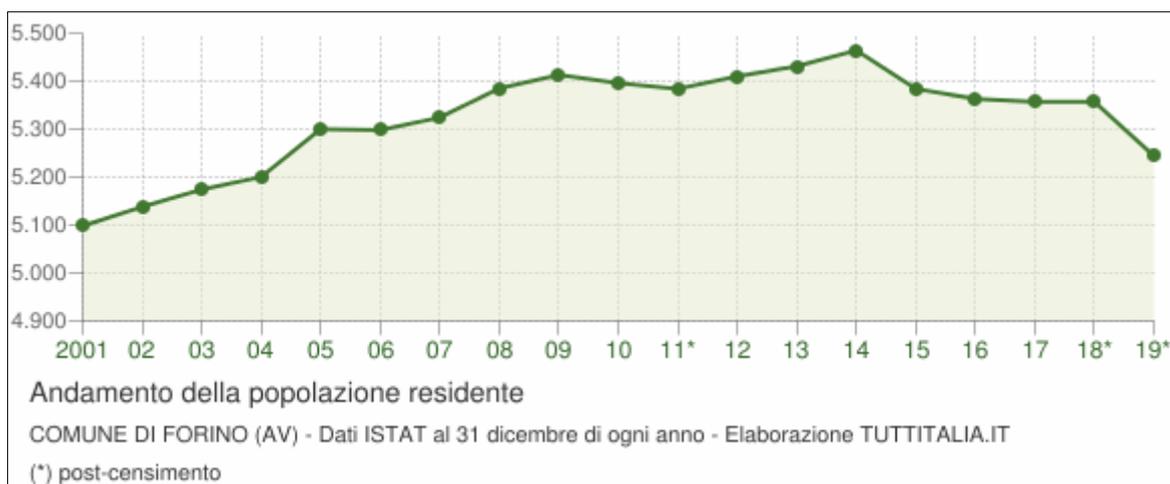
Il territorio urbanizzato è attraversato principalmente dalla strada statale SS403, che collega i comuni di Contrada e Moschiano, e trasversalmente dalla SP88 che, partendo da Contrada, lambisce la frazione Petruro, attraversa la frazione Celzi e l'area Pip, per poi giungere nel comune di Montoro. Il Comune non ha svincoli autostradali né è direttamente servito da superstrade o assi attrezzati. Lo svincolo autostradale più vicino è quello di Avellino Est che dista circa 12 km.

Il centro abitato di Forino è ricco di palazzi nobiliari, oltre che di architetture religiose di pregio; per le testimonianze materiche di notevole valore storico, il Ptcp di Avellino individua la frazione Castello di Forino come “centro storico di notevole interesse”, ponendolo quale elemento essenziale della strategia di valorizzazione ambientale, insediativa e turistica del territorio.

Il centro abitato si sviluppa nella zona di valle, detta appunto “conca di Forino”; immediatamente a monte delle aree urbanizzate è presente un paesaggio, che il Ptcp definisce di qualità, caratterizzato dalla coltivazione di alberi da frutto, quali nocciole e castagne, mentre ai bordi del confine comunale, ad eccezione della parte del territorio che protende verso il Comune di Contrada, si rileva la presenza di aree forestali.

La loro identità ed il loro stesso aspetto sono caratterizzati da una serie di elementi di spiccato rilievo culturale, religioso, ambientale e produttivo (boschi, pascoli, sorgenti, santuari, paesaggi, ecc.), ai quali, fin da epoca remota, le Amministrazioni Comunali, succedutesi nel tempo, hanno riconosciuto un peso fondamentale, sulla scorta dell'intuizione che lo sviluppo economico e sociale della comunità di Forino passasse attraverso l'esaltazione delle potenzialità endogene specifiche del territorio montano.

<i>Regione</i>	Campania
<i>Provincia</i>	Avellino
<i>Zona</i>	Italia Meridionale
<i>Popolazione res.</i>	5.213
<i>Densità per Km²</i>	255,67
<i>Superficie</i>	20,39 Km ²
<i>CAP</i>	83020
<i>Prefisso telefono</i>	0825
<i>Codice Istat</i>	064034
<i>Codice Catastale</i>	D 701
<i>Altitudine media ISTAT</i>	m. 420
<i>Altitudine minima ISTAT</i>	m. 249
<i>Altitudine max ISTAT</i>	m. 979



I principali gruppi montuosi sono: monte Faliesi (m. 955 s.l.m.), monte Boschitiello (m.782 s.l.m.), monte Tirone (m. 678 s.l.m.), monte San Nicola (m. 650 s.l.m.), monte Battincollo od Esca (m. 782 s.l.m.), monte Romola (m. 768 s.l.m.) e monte Piana (m. 980 s.l.m.).

L'area è caratterizzata da elevato valore ambientale, salvaguardia del territorio naturale, marginale alterazione e ridotto inquinamento. Questo a vantaggio di una ricca e protetta presenza di fauna e flora. Importante è allora salvaguardare questo grande patrimonio di risorse naturali.

Dalla piana di Forino si dipartono numerosi sentieri di antica origine, che conducono sulle cime circostanti, permettendo di accedere ai boschi e al suggestivo santuario di San Nicola. La zona A Sud-ovest del territorio di Forino ricade nelle aree della Rete Natura 2000 e in particolare sono individuate le ZSC (Zone Speciali di Conservazione) di Pietra Maula (Taurano-Visciano) e dei Monti di Lauro. Oltre alle risorse culturali ed ambientali, il territorio non manca di risorse produttive, connotandosi di produzioni tipiche di qualità, tra cui vanno annoverate il "Fiano di Avellino" DOC e il "Caciocavallo silano" DOP.

Il Comune di Forino fa parte della:

- Comunità Montana Serinese Solofrana
- Regione Agraria n. 2 - Monte Partenio e Pizzo d'Alvano
- Area ZSC - IT8040013 "Monti di Lauro" e ZSC IT8040017 "Pietra Maula"
- Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (ex Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno)

Le bellezze naturali

Per quanto riguarda la storia di Forino, il Comune probabilmente è di origine romana e faceva parte dell'insediamento romano Venere Livia Abellinatum, ed era rappresentato da costruzioni molto simili alla Villa Romana. Il territorio di Forino fu interessato dal passaggio del grande acquedotto romano detto Claudio "Fontis Augustei Acquaeductus". La costruzione dell'acquedotto diede anche origine ai primi insediamenti stabili di vari gruppi di schiavi e funzionari addetti alla direzione dei lavori, dando impulso alla formazione del "locus Forini". Inoltre, il "censor" aveva concesso il "nemus corilianum" (bosco utilizzato a nocioleti) al fine di incrementare la produzione agricola. Per ricreare l'originale habitat naturale sono stati effettuati ripopolamenti con cinghiali, lepri, fagiani, storne e coturnici. La dorsale è un sistema montuoso calcareo con pendici incise da valloni, dove sentieri e mulattiere favoriscono le escursioni in un ambiente naturale incontaminato e immerso nella vegetazione, dove l'aria salubre è impregnata dagli aromi dei boschi.

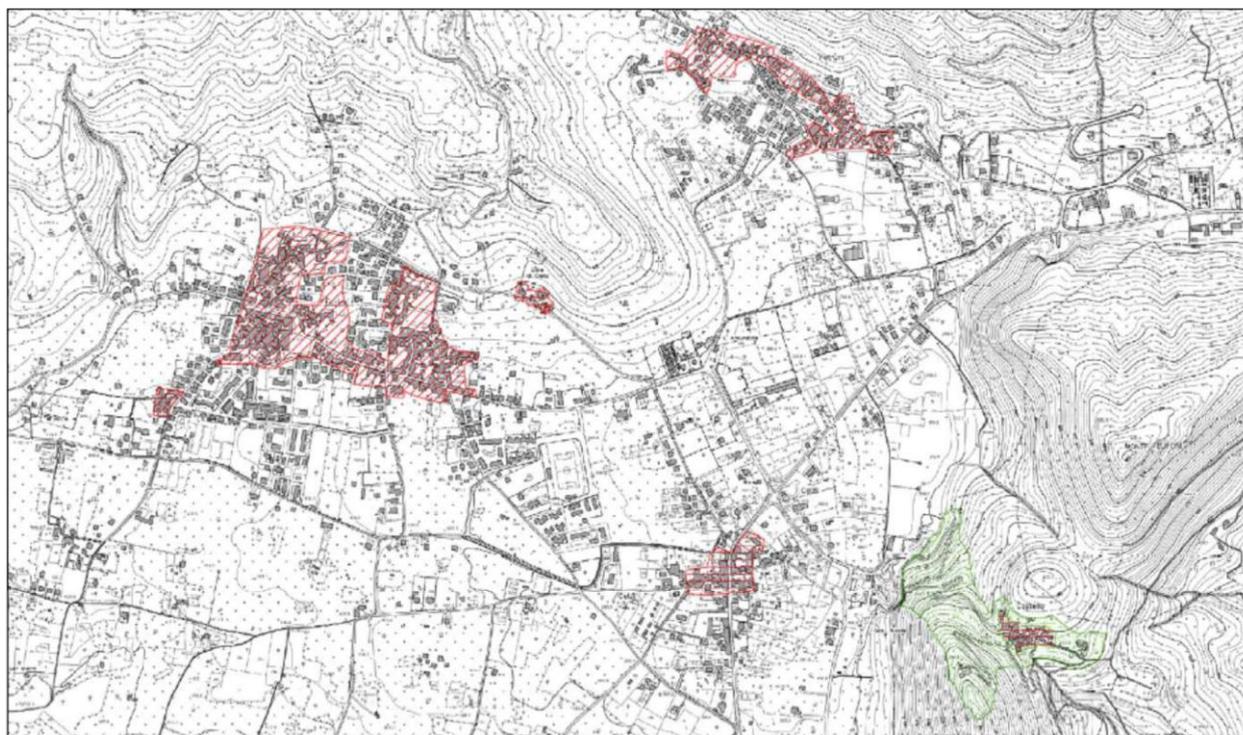
Monumenti di Pregio

Il perimetro del Centro Storico parte ad Ovest dall'innesto di Via del Gelso sulla SS 403, per proseguire a Nord su Via Marconi e ridiscendere lungo Via Don Minzoni, attestandosi di nuovo sulla SS 403. Risale poi per Via Siniscalchi e ridiscende ad Est per la Strada Provinciale 201.

Sul territorio comunale si rinvencono diversi beni architettonici di pregio, tra i quali:

- Centro Antico – Borgo Originario
- Castello Medievale – Ruderì;
- Chiesa dell'Annunziata;
- Chiesa di S. Felicissimo;
- Chiesa del Rosario;
- Chiesa di S. Stefano nel Casale Palazza;
- Santuario di S. Nicola da Bari;
- Palazzo Caracciolo;
- Palazzo Picella;
- Torre Civica;
- Chiesa di Santa Maria delle Grazie al Pozzo;
- Congrega del Monte dei Morti (o Santa Maria del Rifugio);
- Palazzo Jacuzio o Iacuzio (ex Fanelli);
- Palazzo Parise in Piazza Tigli;
- Palazzo Rossi;
- Chiesa dello Spirito Santo nel Casale Creta;

Elemento connotativo del centro storico di Forino è il casale “Castello”; in esso infatti la configurazione dell'insediamento storico è apprezzabile in forma di relazione complessa tra elementi antropici e contesto, il quale può essere ritenuto costitutivo dell'identità paesaggistica attuale, insieme con l'area intorno al Santuario di S. Nicola. Il casale “Castello” e il Santuario si trovano su due alture contigue e formano insieme un unico paesaggio sia dal punto di vista percettivo che storico-documentale.



64034 FORINO

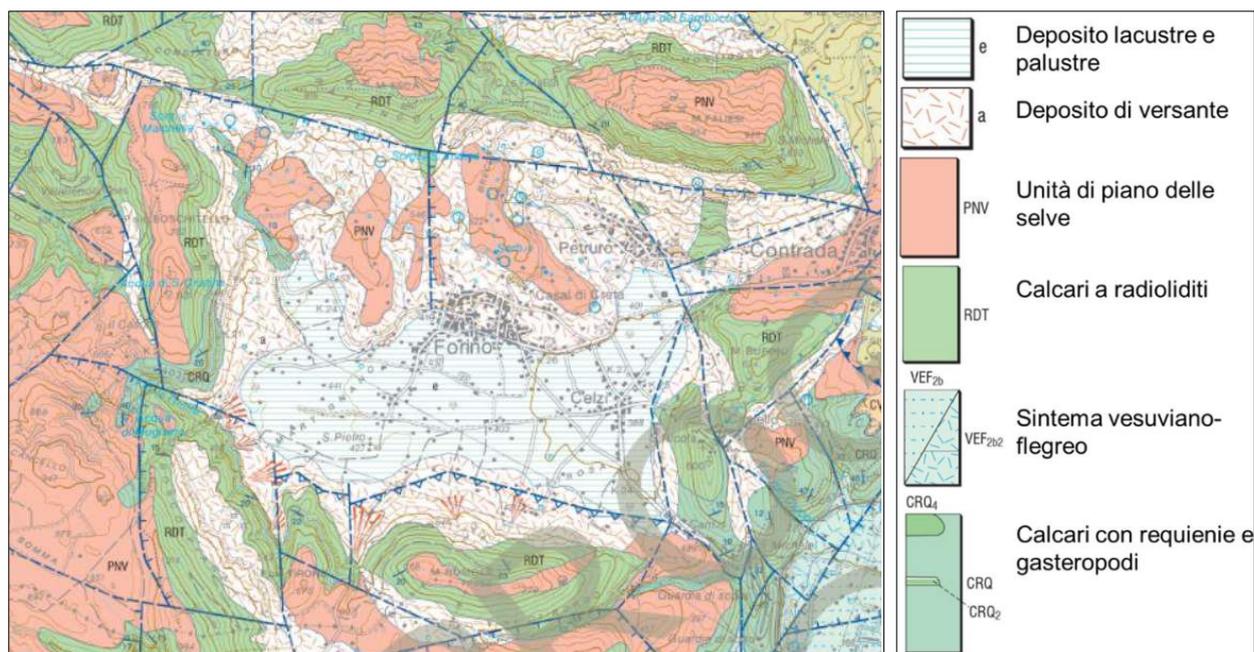
- PERIMETRAZIONE CENTRI STORICI
-  Centro Storico elaborazione PTCP
 -  Contesto paesaggistico del Centro Storico
 -  Nucleo Antico elaborazione PTCP

Presenza di artigianato ed allevamento

Nell'economia di questa comunità un posto considerevole è occupato dalla lavorazione artigianale dei prodotti tipici locali, quali la lavorazione delle castagne, di minore rilevanza degli olivi, e prodotti del sottobosco. Anche l'allevamento del bestiame riveste una piccola importanza economica, vi sono pascoli e abbeveraggi, che consentono l'allevamento di ovini e bovini. Un posto nella raffinata gastronomia Irpina è occupato dalle pregiatissime carni ovine e dalla produzione di prodotti caseari. Questi ultimi oltre a conservare il tradizionale gusto, vengono trasformate secondo modalità "dell'antico"; divenendo luogo di memoria storica.

2.3 Natura Geologica e Pedologica del territorio

Il Comune di Forino si trova nella Provincia di Avellino all'interno di una vasta conca endoreica della estensione di circa 20 km², il fondo della conca è posto a circa 400 m s.m. ed è localizzata tra i rilievi carbonatici di Pizzo D'Alvano e dei Monti Picentini. Il territorio comunale di Forino è riportato nel Foglio geologico n°185 Salerno della Carta geologica d'Italia, scala 1:100.000; mentre è riportato, nell'ambito della cartografia ufficiale, scala 1:50.000 nel Foglio n° 449 – Avellino (Figura 4-33).



La piana di Forino costituisce un tipico campo tettonocarsico (polje strutturale di Ford & Williams, 1989). Le formazioni presenti nel territorio forinese hanno caratteristiche fitogenetiche del tutto differenti tra loro. La formazione più antica, riferibile al Cretacico superiore, è rappresentata da una continua e potente serie sedimentaria di natura calcarea e calcareo-dolomitica, riferibile all'unità Monti Picentini, che costituisce i complessi montuosi che circondano la piana di Forino. Il complesso è fortemente fratturato a causa delle vicissitudini tettoniche compressive e distensive plioquaternarie, risultando, in definitiva, suddiviso in grossi blocchi separati da faglie subverticali, spesso con interconnessione di sedimenti terrigeni. Sono presenti numerose faglie trascorrenti a movimento prevalentemente sinistro e con direzioni all'incirca est-ovest e nordsud.

Esse hanno articolate le successioni carbonatiche in vari blocchi monoclinici che risultano variamente basculati anche se nel complesso sono mediamente immergenti verso nord.

La maggior parte dei materiali litologici che costituiscono le Sezioni montuose è formata da rocce calcaree dolomitiche stratificate e di detriti di falda, depositate durante le varie ere geologiche. Diverse sono le rocce calcaree rappresentate, da quelle compatte a quelle tenue, che danno origine a cime rilevate e unite, come nel monte Faliesi (m. 955 s.l.m.), a quelle finemente stratificate, come nei monti Esca (m. 880 s.l.m.), monte Romola (m. 768 s.l.m.), monte Piana (m. 980 s.l.m.), monte Boschitiello (m. 782 s.l.m.), monte Tirone (m. 678 s.l.m.), monte San Nicola (m. 650 s.l.m.). Il monte Piana risulta la cima più alta della catena montuosa del territorio di Forino. Si tratta di formazione montuose soggette all'azione degli agenti atmosferici che determinano il bizzarro modellamento dei rilievi e l'instabilità dei versanti a causa di vasti franamenti. Conseguenza di ciò sono, da un verso, la modificazione continua del paesaggio e dall'altro, l'elevato dinamismo delle componenti biologiche.

Sono state individuate ed evidenziate diverse successioni sedimentarie riferibili alle seguenti unità litostratigrafiche:

- Unità carbonatica mesozoica. Tale unità affiora estesamente e ricopre circa il 70% dell'intero territorio comunale.
- Unità del flysch terrigeno miocenico. Tale unità affiora soltanto in piccoli lembi alla base del costone.
- Depositi continentali recenti ed attuali. Suddivisi in detriti di falda e depositi piroclastici. I detriti di falda comprendono brecce di pendio più o meno cementate, essi bordano la base dei rilievi calcarei anche con spessore notevole. I depositi piroclastici sono costituiti da materiale piroclastico incoerente più o meno rimaneggiato alternato ed interdigitato a varie altezze stratigrafiche con livelli di detriti calcarei.

La clinometria è molto variabile con una pendenza media superiore al 15% e quasi classificabile, secondo quanto dagli Ispettori Provinciali dell'Agricoltura, terreno fortemente pendente. Si precisa che si annoverano zone con impluvi aventi pareti quasi verticali. Le maggiori pendenze sono riscontrabili nella zona circostante il centro abitato, trovandosi Forino in una conca naturale mentre invece la zona che costeggia la zona montana presenta lieve pendenza che risulta pressoché annullata nella piana alluvionale formatasi per le successive esondazioni. Esistono numerosi impluvi naturali che, data la notevole pendenza, in caso di piogge abbondanti diventano autentici torrenti con effetti devastanti. Si possono distinguere tre tipi di paesaggio morfologico:

1. zone a morfologia dolce, quasi pianeggiante, situate nel centro abitato e nelle varie frazioni;
2. zone a morfologia collinare, ove è situata la zona pre-montana, quella maggiormente coltivata;
3. zone a morfologia tipicamente montana costituite dal gruppo montuoso che contorna il comune.

La notevole permeabilità dei litotipi affioranti favorisce un elevato grado di assorbimento del sottosuolo e quindi la maggior parte delle acque meteoriche si infiltrano in profondità e alimentano le falde profonde.

Nel complesso le acque superficiali rivestono poca importanza, sia per la ridotta portata e quindi per l'effettivo utilizzo e sia per il regime prettamente torrentizio. La circolazione profonda (generalmente per carsismo delle rocce calcaree) alimenta le sorgenti del Vallo di Lauro la cui portata è valutabile in diverse decine di litri/secondo. Esiste anche una circolazione episuperficiale non continua, ma che interessa limitate zone. Il territorio di Forino non è solcato da fiumi, infatti il tenimento è interessato da un reticolo idrografico caratterizzato soprattutto da corsi d'acqua che

hanno regime torrentizio; detti corsi prendono il nome di “canaloni iemali” o “rii”, ai quali sono legate le formazioni della piana forinese e le continue, talvolta, modificazioni del paesaggio. Difatti, il tenimento di Forino, come tanti altri territori comunali della provincia di Avellino, è una vasta area in cui le forme di erosione assumono vistose proporzioni e si inseriscono come elemento caratteristico del paesaggio agrario.

La realtà orografica mostra chiaramente come i diversi valloni torrentizi incidono buona parte dell'agro e particolarmente lo suddividono in tanti comparti, ad ognuno dei quali la tradizione locale ha attribuito curiosi toponimi, ancora oggi in uso, come la località “Le Grotte”, “Vallone la Piana”, “Vallone dei Ciucci”, “Vallone Esca”, “Vallone Marsana”, “Vallone Mogliano”, “Vallone della Morte”, “Fosso Reginello” e “Fosso Scarupata”. Tali canaloni iemali hanno corso breve e nella maggioranza dei casi, sono semplici fiumare.

Può capitare, nelle stagioni piovose che questi canali si gonfiano all'improvviso dopo le piogge intense, ma poi si riducono ad esili rigagnoli che con il caldo e con le stagioni asciutte si prosciugano completamente. Tutto ciò comporta gravi danni al territorio per cui bisogna procedere alla regimentazione delle acque e alla difesa del suolo che si ottengono anzitutto conservando in montagna la copertura boschiva e con la sistemazione degli alvei dei canaloni con briglie, opere murarie poste trasversalmente al corso del torrente per ridurre la velocità dell'acqua e quindi annullare l'erosione e con muri e graticciate che impediscono i movimenti delle sponde dei torrenti. Per merito della importante funzione regolatrice del bosco e del litotipo calcareo, abbondano invece piccole sorgenti e fonti di freschissime acque perenni.

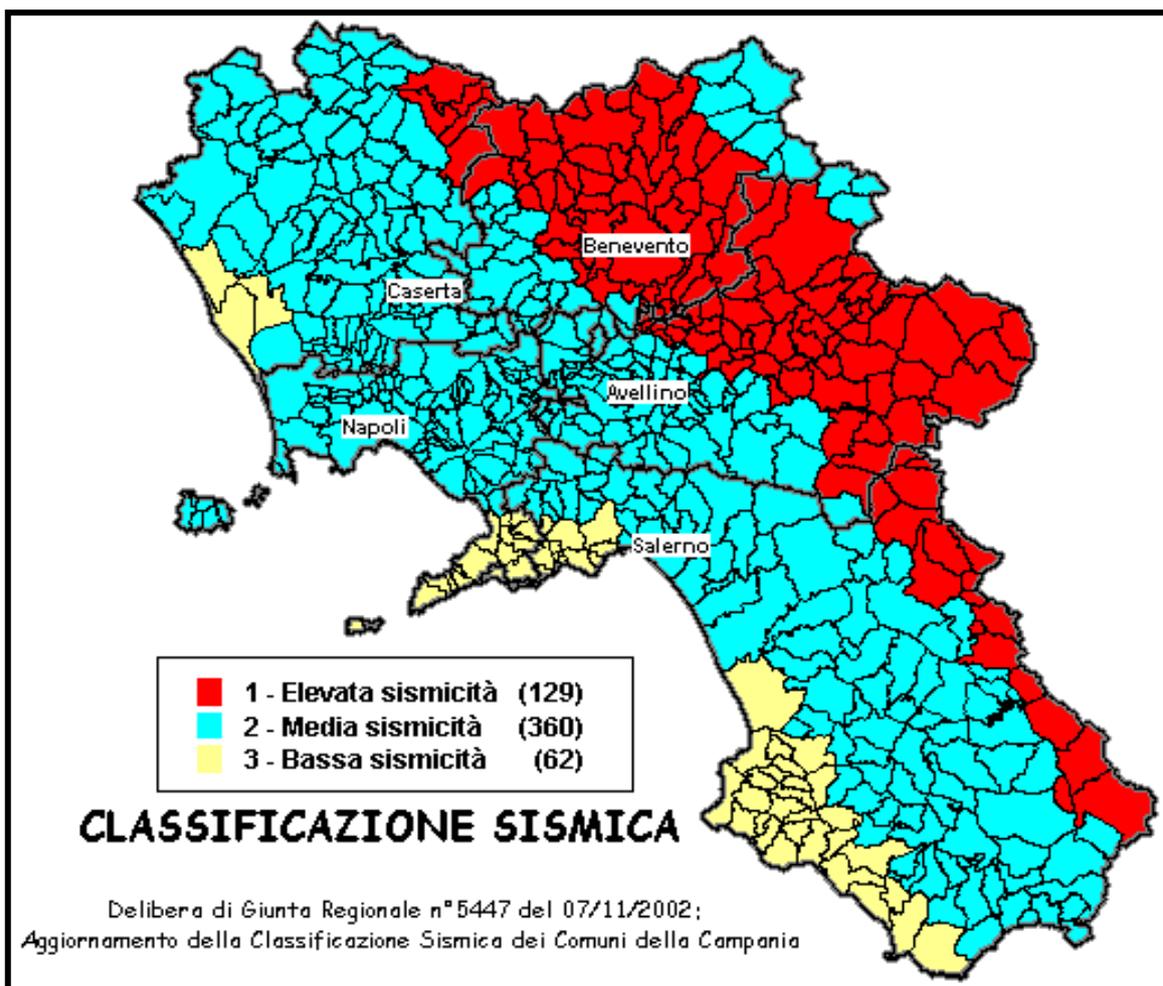
2.4 Classificazione sismica

La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico. LA CARTA DELLA ZONIZZAZIONE SISMICA: dà un'indicazione di terreni a scarso impulso sismico inalterato per la maggior parte dell'area, ed a impulso sismico soggetto a leggera amplificazione per la restante parte.

Il Comune di Forino, rientra in un'area a media sismicità.

In basso è riportata la zona sismica per il territorio di Forino, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 5447 del 7.11.2002.

Zona sismica 2	Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.
--------------------------	--



Zona sismica	Fenomeni riscontrati	Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni
1	Zona con pericolosità sismica alta . Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.	$ag \geq 0,25g$
2	Zona con pericolosità sismica media , dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.	$0,15 \leq ag < 0,25g$
3	Zona con pericolosità sismica bassa , che può essere soggetta a scuotimenti modesti.	$0,05 \leq ag < 0,15g$
4	Zona con pericolosità sismica molto bassa . E' la zona meno pericolosa, dove le possibilità di danni sismici sono basse.	$ag < 0,05g$

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante a_g , che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

2.5 Classificazione climatica di Forino

La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia. La catena del Monte Partenio esposta ai venti umidi, è una delle zone più piovose a causa dell'influenza della morfologia del territorio. Il massimo delle precipitazioni si concentra sulla linea dei rilievi (da mm1700 a mm 2000 nelle aree culminanti). Nelle aree depresse interne la piovosità scende sotto i 1500 mm. Il massimo delle precipitazioni è concentrato nel periodo novembre-dicembre, il minimo nel bimestre luglio-agosto con aridità alquanto accentuata.

In basso è riportata la zona climatica per il territorio di Forino, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993.

<p>Zona climatica</p> <p>D</p>	<p>Periodo di accensione degli impianti termici: dal 1 novembre al 15 aprile (12 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.</p>
<p>Gradi-giorno</p> <p>1.919</p>	<p>Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.</p>

<p>Altitudine: 420 m s.l.m. minima:249 massima: 979</p>	<p>Misura espressa in <i>metri sopra il livello del mare</i> del punto in cui è situata la Casa Comunale. Le quote <i>minima</i> e <i>massima</i> del territorio comunale sono state elaborate dall'Istat sul modello digitale del terreno (DEM) e dai dati provenienti dall'ultima rilevazione censuaria.</p>
<p>Coordinate Geografiche <i>sistema sessagesimale</i> 40° 51' 48,96" N 14° 44' 12,84" E <i>sistema decimale</i> 40,8636° N 14,7369° E</p>	<p>Le coordinate geografiche sono espresse in latitudine Nord (distanza angolare dall'equatore verso Nord) e longitudine Est (distanza angolare dal meridiano di Greenwich verso Est). I valori numerici sono riportati utilizzando sia il sistema sessagesimale DMS(<i>Degree, Minute, Second</i>), che il sistema decimale DD (<i>Decimal Degree</i>).</p>

Il clima è tipicamente temperato umido con inverno rigido, specialmente nelle zone meno riparate dai venti freddi; primavera e autunno piovosi; estate calda e siccitosa. Particolarmente mite il mese di settembre, l'inverno ha pieno regime in novembre. Temperature 14 – 16°C, le minime intorno ai 5°C, le massime estive intorno i 25°C raggiungendo picchi di 38°C. Il clima nel suo complesso può definirsi temperato-umido di tipo mediterraneo. Le stagioni più piovose sono l'autunno e la primavera, nella stagione invernale prevalgono le nevicate, mentre la stagione più arida è l'estate la cui siccità può durare anche 60-90 giorni. La piovosità è molto variabile e mal distribuita, in special modo negli ultimi decenni in cui i forti cambiamenti e variazioni stagionali stanno portando alla riduzione o scomparsa delle stagioni intermedie (autunno, primavera).

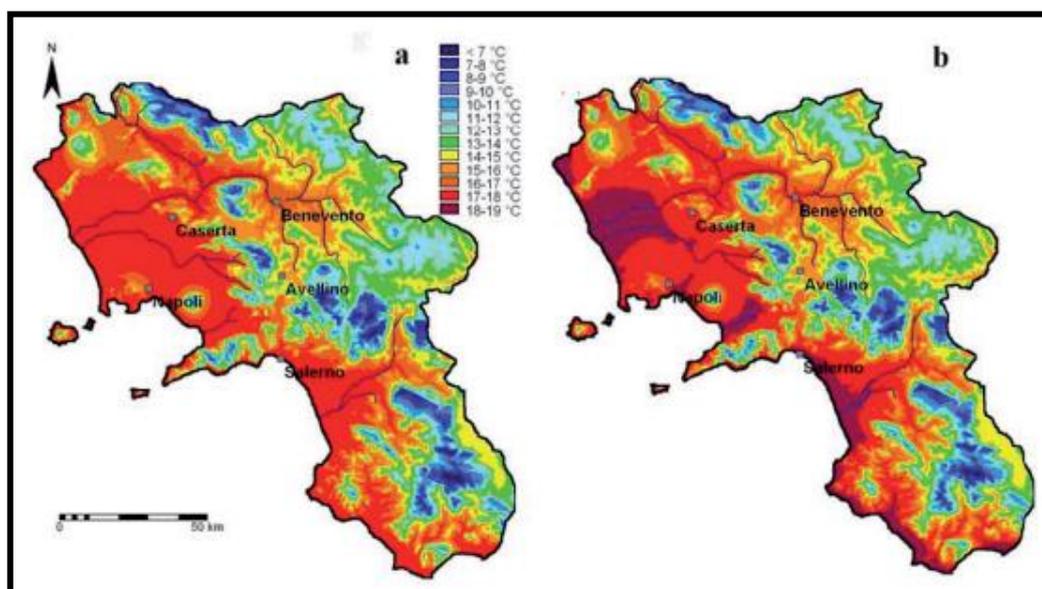


Figura- Confronto temperature medie (°C) trentennio 1951-1980 con decennio 1981-1999 (Fonte: Ducci e Tranfaglia, 2005)

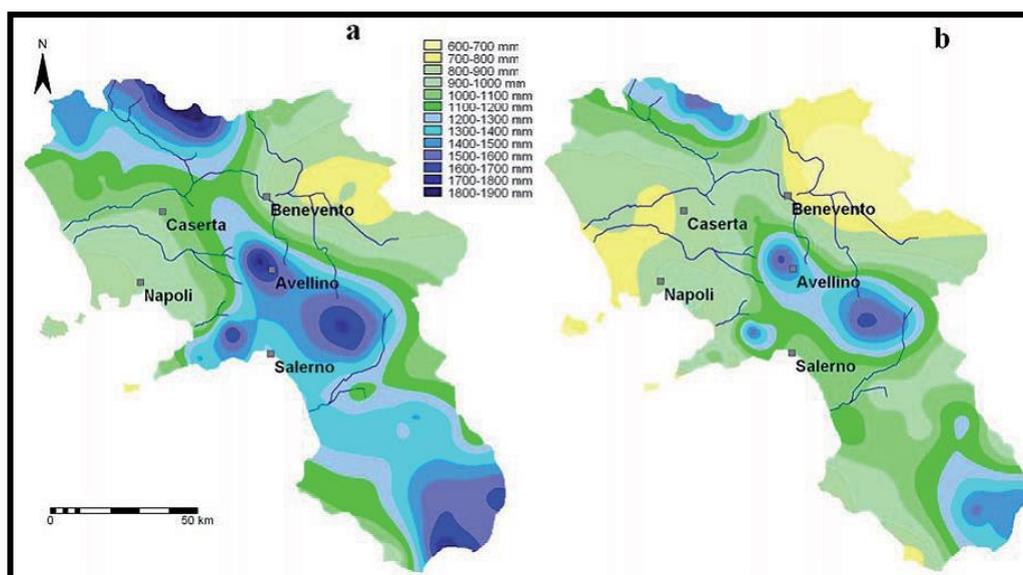


Figura- Confronto precipitazioni medie trentennio 1951-1980 con decennio 1981-1999 (Fonte: Ducci e Tranfaglia, 2005)

2.6 Inquadramento fitoclimatico

Sulla base delle caratteristiche climatiche suddette e attraverso l'esame delle condizioni ecologiche del territorio e della distribuzione della copertura vegetale, il territorio del Comune di Forino è ascrivibile alle seguenti zone fitoclimatiche secondo la classificazione del prof. PAVARI:

1. Castanetum (sottozona calda - 2° tipo). Comprende le zone più basse del territorio comprese tra le quote 600 - 800 m, con prevalenza del castagno. Il castagno ha buone capacità produttive, il nocciolo trova condizioni ideali e segnano il limite della zona della vite, la parte a valle rientra nel disciplinare DOC dei vigneti "Fiano".
2. Castanetum (sottozona fredda). Comprende le pendici fra gli 800 ed i 1000 m dove abbondante è la dominanza del Castagno sulle altre specie secondarie.

Prendendo invece a modello la suddivisione in "fasce vegetazionali" elaborata dal prof. SCHIMD, il territorio in esame può essere inquadrato nelle seguenti fasce:

1. Fascia "Q. pub" Quercus pubescus - comprende le zone più basse del territorio in esame comprese tra i 400 ai 700 m;
2. Fascia "Q.T.A." Quercus Tilia Acer - comprende le pendici tra i m 700, 1000, 1100;

Vegetazione e flora

Il territorio di Forino, proprio per la sua conformazione territoriale, presenta specie vegetali legate sia ad un ambiente di tipo mediterraneo che appenninico. Tra le essenze più legate al clima mediterraneo troviamo il Leccio (Quercus Ilex). Pur non esistendo veri e propri boschi di questa quercia, la sua presenza è alquanto diffusa nella zona a valle. Ha un comportamento particolare, infatti si spinge fino ai 1000 mt. di altitudine. Il Leccio è accompagnato da altre essenze quali

Olmo (*Ulmus Minor*), Fico (*Ficus Carica*), Cerro (*Quercus Cerris*), Roverella (*Quercus Pubescens*), Terebinto (*Pistacia Terebinthus*), Ligustro (*Ligustrum Vulgare*), Prugnolo (*Prunus Spinosa*), Alaterno (*Rhamnus Alaternus*), Orniello (*Fraxinus Ornus*) e da un corredo floristico formato da Euforbia (*Euphorbia Characias*), Asparago (*Asparagus Acutifolius*), Clematide (*Clematis Vitalba*), Edera (*Hedera Helix*), Biancospino (*Crataegus Monogina*), Cornolo (*Cornus Mas*), Salsapariglia (*Smilax Aspera*), Pungitopo (*Ruscus Aculeatus*), Ciclamino (*Cyclamen Hederifolium*), Viola (*Viola Alba-subsp. dehnhardtii*).

Fauna

Tra i mammiferi selvatici va segnalata la presenza del riccio (*erinaceus europaeus s.p.*), di varie specie di pipistrelli e di roditori, come il ghio (*glis glis*), il quercino (*eliomys quercinus*), il moscardino (*muscardinus avellanarius*), il topo selvatico (*apodemus sylvaticus*). I carnivori sono rappresentati, in particolare, dalla volpe (*vulpes vulpes*) per la sua alta adattabilità, anche alimentare: normalmente frequenta superfici boschive dove può trovare rifugio, ma non disdegna zone vicino ai campi coltivati o alle abitazioni. Comuni sono anche la donnola (*mustela nivalis*) e la faina (*martes foina s.p.*). Sono importanti comunità di chiroteri e di anfibi e rettili.

L'ornitofauna è piuttosto varia e caratterizzata dalla predominanza di specie insettivore.

Gli uccelli più comuni sono: la inciallegra (*parus major*), la capinera (*sylvia atricapilla*), la passera domestica (*passer italiae*), la ciangiarella (*parus caeruleus*), il merlo (*turdus merula*), il campichino (*certhia brachydactyla*), il cardellino (*caeduelis caeduelis*), il fringuello (*fringilla coelebs s.p.*), il verzellino (*serinus serinus*); questi ultimi tre si nutrono di semi che ricercano tra gli alberi e gli arbusti.

Le specie più interessanti sono i picchi, rappresentati dal picchio rosso maggiore (*dentrocopos major*) e dal picchio verde (*picus viridis*), insettivori. Sulle quote più alte è presente il corvo imperiale (*corvus corax s.p.*).

Per quanto riguarda i rapaci diurni vanno citati la poiana (*buteo buteo s.p.*) e il gheppio (*falco tinnunculus s.p.*); presente anche lo sparviere (*accipiter nisus*). La civetta (*arthene noctua s.p.*) e l'allocco (*stix aluco s.p.*) sono i rapaci notturni più comuni.

Tra i rettili ricordiamo il biacco (*coluber viridiflavus*), il cervone (*elaphe quatuorlineata*) e l'aspide (*vipera aspis*).

Gli anfibi anuri sono rappresentati dalla rana greca (*rana graeca*), che si incontra in prossimità dei ruscelli, sorgenti o grotte, e dal rospo comune (*bufo bufo*). Tra le specie protette va segnalata la salamandra di cui una specie "salamandra pezzata endemica dell'Appennino", caratterizzata da una forte predominanza del colore giallo. Predilige gli ambienti boscosi, durante il periodo

riproduttivo, in primavera la femmina si reca nei torrenti con acque limpide e correnti, nei fontanili, negli abbeveratoi e nelle piccole pozze per deporre fino ad una settantina di larve. La salamandra è oggetto di osservazione e di studio, nel contempo viene fotografata da visitatori appassionati della montagna, lasciandola indisturbata tra i rigogliosi boschi.

2.7 Sistema Vincolistico

a) Vincolo Idrogeologico=.

Il Regio Decreto-legge n. 3267 del 30/12/1923 conosciuto anche come “Legge Serpieri”, introduce il concetto di vincolo idrogeologico. Il decreto emanato su delega legislativa ha il titolo “Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani”. L’articolo 1 del decreto Serpieri impone il vincolo per scopi idrogeologici su terreni di qualsiasi natura che, per forme di utilizzazione e di lavorazione, possono subire denudazioni, perdita di stabilità e turbare il regime delle acque, provocando danno pubblico. Il vincolo in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio; anzi lo scopo principale del vincolo idrogeologico è quello di preservare l’ambiente fisico e quindi garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni erosivi, ecc... con danno pubblico.

b) Vincolo paesaggistico (L.N. 1497/1939; L.N. 431/85; T.U. n. 490/99; D.lgs n. 42/2004).

La normativa sul paesaggio ed il vincolo paesaggistico – ambientale si è sedimentata in tempi successivi nell’ordinamento italiano generando non poche dissertazioni giuridiche, dottrinarie e giurisprudenziali sul concetto di paesaggio e di ambiente che, in funzione della legislazione italiana e delle convenzioni europee, hanno subito nel tempo rivisitazioni interpretative e definitorie.

Il Piano di Assestamento Forestale non ha potuto esimersi dal riportare il vincolo paesaggistico, esteso a tutti i terreni coperti da foreste e da boschi ed a quelli sottoposti al vincolo del rimboschimento (art. 142 del D.lgs 42/2001).

Alla luce di tali vincoli si riconosce sempre più l’importanza fondamentale che assumono le aree dotate di risorse naturali e, più in particolare, i boschi che svolgono le principali funzioni:

1. Funzione produttiva;
2. Funzione protettiva;
3. Funzione ricreativa;
4. Funzione ecologica;
5. Funzione paesaggistica.

c) ZSC IT 8040013 – Monti di Lauro e ZSC IT 8040017 – Pietra Maula=.

I beni forestali oggetto del Piano di Assestamento Forestale ricadono nella perimetrazione della Zona Speciale di Conservazione “Monti di Lauro” e nella Zona Speciale di Conservazione “Monti di Lauro”. Per tali motivi, il D.P.R 357/1997 prevede la redazione di una valutazione d’incidenza ambientale per tutti i progetti e piani che ricadono all’interno dei siti NATURA 2000. La particella oggetto di intervento ricade nel ZSC Monti di Lauro.

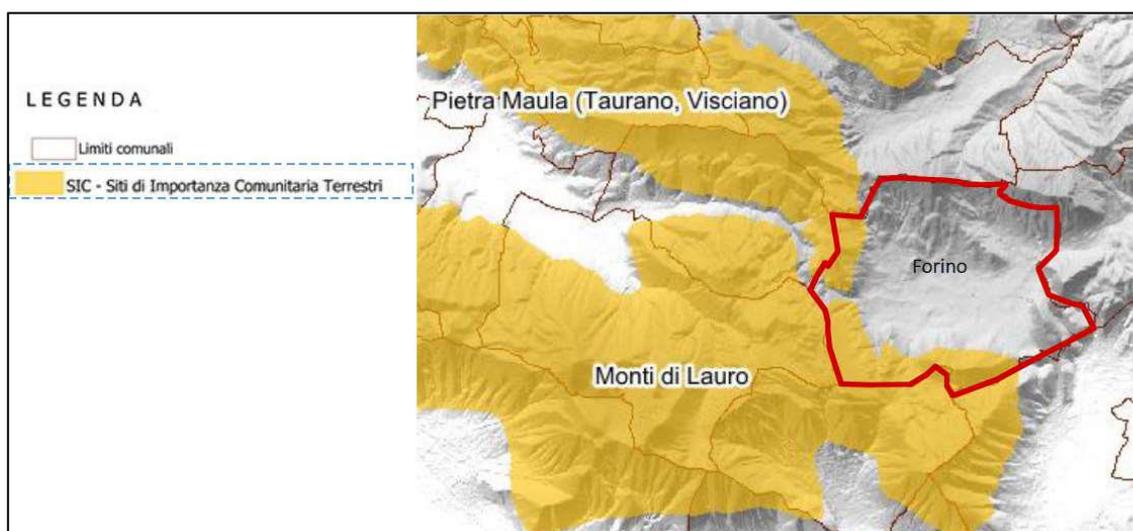
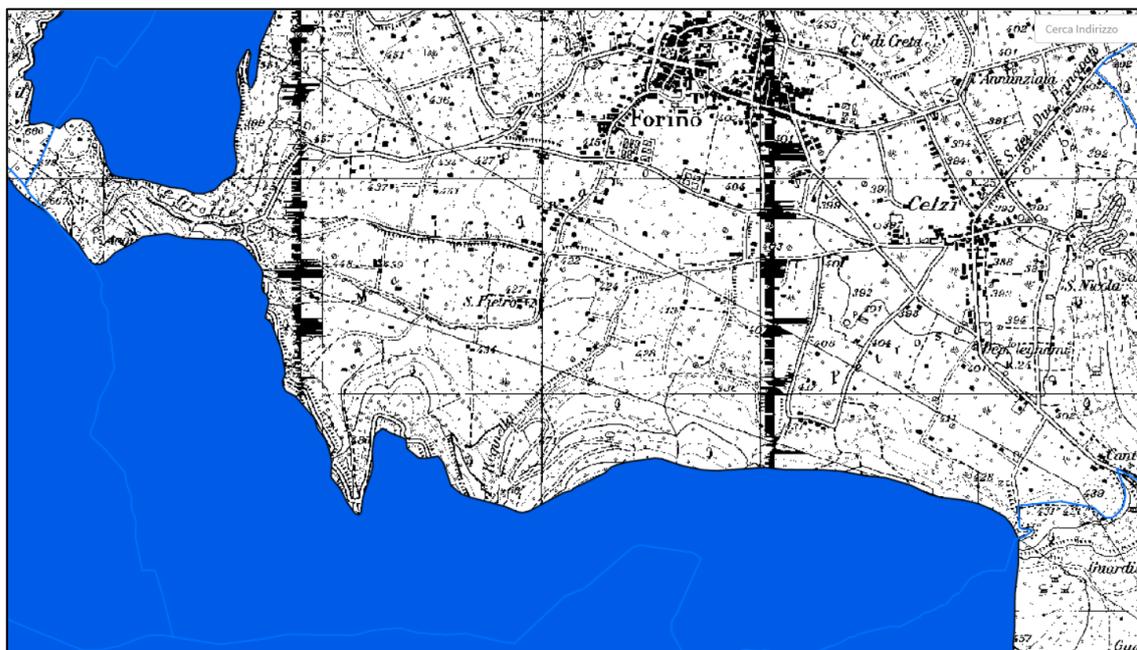


Figura: identificazione delle ZSC (ex SIC) insistenti sul territorio di Forino (AV)

d) Distretto Idrografico dell'appennino Meridionale.



Figura – Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Il territorio di Forino ricade nel Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale. La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino (PSAI) devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici, i piani Paesistici, i piani assestamento forestale, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati. Il “Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – P.S.A.I.”, dell'Autorità di Bacino è stato adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 4 del 28/07/2011 a seguito dei lavori della Conferenza Programmatica, conclusasi il 19/05/2011, alla quale hanno partecipato i Comuni e le Province interessate, ai sensi della normativa vigente in materia. Il P.S.A.I. si configura come stralcio funzionale relativo al rischio idrogeologico nell'ambito del Piano di bacino idrografico previsto dall'art. 17 comma 6-ter, della legge 18 maggio 1989, n. 183 così come modificato dal D.L.gs. n. 152/2006, e dalla L.R. 7 febbraio 1994, n. 8 e ss.ii.mm.

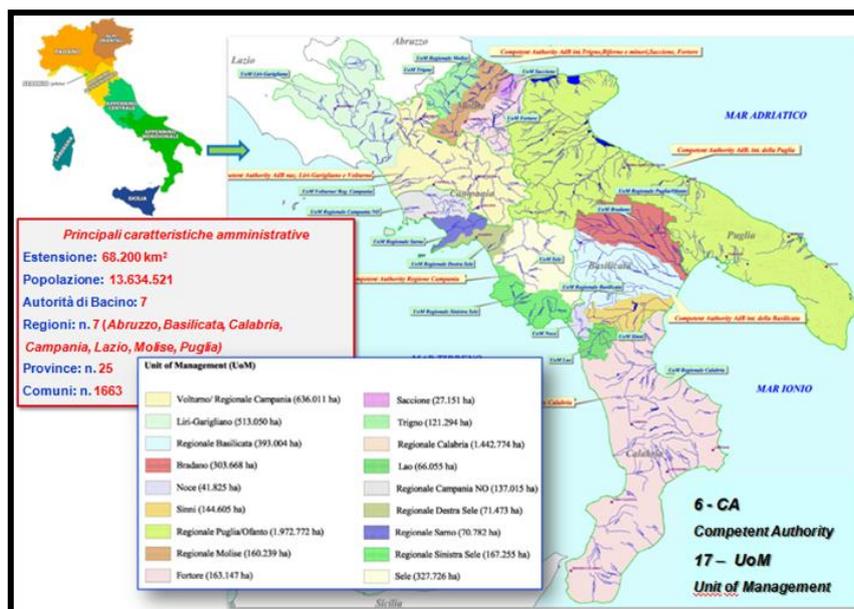


Figura – Principali caratteristiche del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale

Altre prescrizioni di carattere sovra – comunali, sono quelle tratte dalla “Carta del Rischio” redatta dall’ex Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano-Volturno nel 2003, ora Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale. Si tratta di uno studio geologico restituito su base cartografica in scala 1:5000, che impone una serie di prescrizioni da seguire opportunamente per quei lavori da farsi in territori monitorati. Tali prescrizioni, in un ambito territoriale carente dal punto di vista urbanistico, possono diventare importanti quantomeno per un minimo di tutela del territorio.

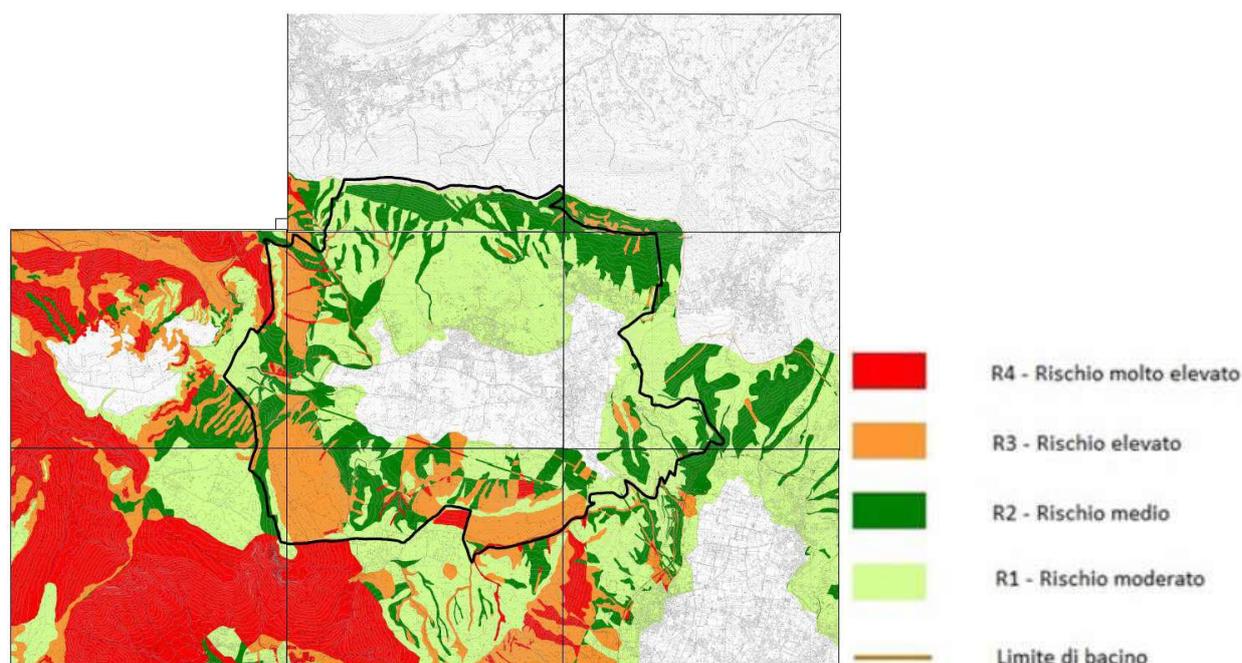


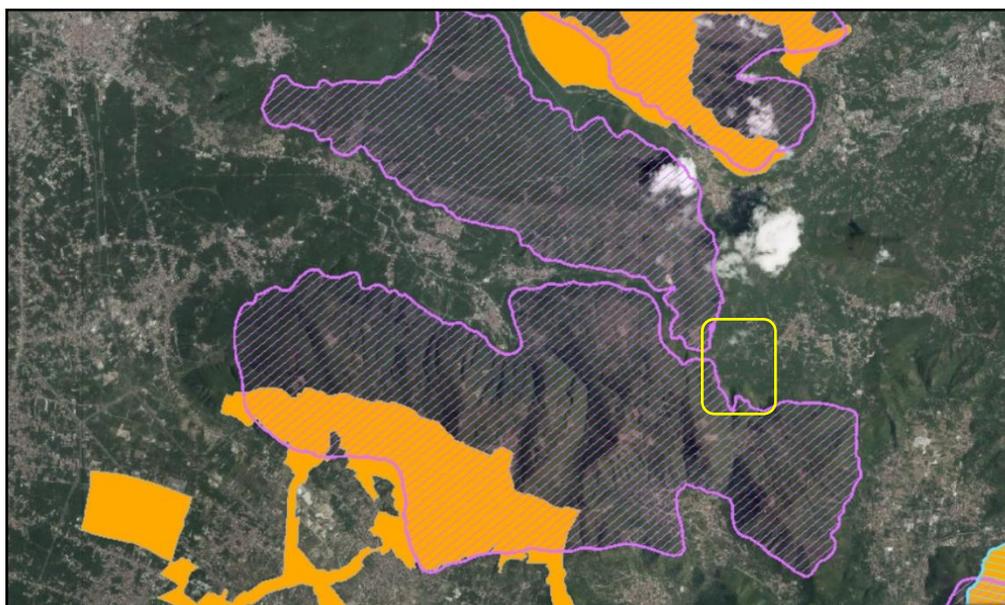
Figura - cartografia del rischio frana.

Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, istituito ai sensi dell'Art. 64 del DLgs 152/2006 con cui il Governo Italiano ha recepito la Direttiva Comunitaria 2000/60/CE e individuato 8 Distretti Idrografici sul territorio Nazionale, rappresenta il riferimento territoriale per qualsivoglia programmazione che riguardi il bene acqua e suolo, attesa l'assunzione del concetto riguardante il superamento delle barriere amministrative, privilegiando limiti di tipo naturale.

Il Psai è articolato in due parti, una riguardante la valutazione e l'individuazione cartografica del rischio da frana (Psai-Rf) ed una analoga relativa al rischio idraulico (Psai-Ri).

e) Il comune di Forino NON ricade né all'interno di Parchi regionali, né in quelli Nazionali. Non ricade in zona Z.P.S. (zona di protezione speciale), in aree di interesse Artistico ed Archeologico.

Si specifica altresì che in ortofoto, in colore arancione, sono indicate l'Area del Parco Regionale del Bacino idrografico del fiume Sarno e del Parco Regionale del Partenio che non comprendono il territorio comunale.



Quindi la figura evidenzia come il territorio del comune di Forino:

- NON RIENTRA nella perimetrazione del Parco Regionale del bacino idrografico del Fiume Sarno;
- NON RIENTRA nella perimetrazione del Parco Regionale del Partenio;
- NON RIENTRA nel Parco Regionale dei Monti Picentini.

3. STRUTTURA AZIENDALE PROVINCIALE

3.1 L'azienda agricola della provincia di Avellino

Nel 2010 ha avuto luogo il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura Italiana.

Tale indagine ci ha permesso di effettuare uno studio più veritiero e approfondito del contesto agricolo in cui si muove la realtà locale.

Attraverso una sintesi dei risultati definitivi del 6° Censimento generale dell'agricoltura, emerge che diminuisce il numero delle aziende agricole, ma cresce la loro dimensione media.

Circa il 99% delle aziende agricole fa ricorso a manodopera familiare. Il 30,7% dei capi azienda è di sesso femminile. Sono 233 mila i lavoratori stranieri impiegati nelle aziende agricole italiane, di cui il 57,7% proviene da Paesi dell'Unione Europea, mentre il 42,3% da Paesi extra Ue.

L'informatizzazione nelle aziende agricole è ancora bassa: meno del 4% utilizza Internet per la gestione delle coltivazioni o degli allevamenti o per i servizi amministrativi.

Il primato della produzione biologica va al Mezzogiorno, dove si trova il 63% delle aziende impegnato in questo tipo di attività.

Dai dati pubblicati dall'ISTAT relativi al 6° Censimento dell'agricoltura si evidenzia in tutta la regione Campania una drastica riduzione delle aziende agricole che sono passate da 234.721 unità censite nel 2000 a 136.280 unità censite nel 2010.

La diminuzione del numero di aziende del 41,9% rispetto al 2000 ha determinato una riduzione della SAU di soli 7 punti percentuali. Questo dato induce a riflettere che a scomparire nell'ultimo decennio sono state in prevalenza le micro aziende agricole, ossia quelle con superficie aziendale inferiore ad un Ettaro.

L'effetto combinato di questi cambiamenti si traduce in un aumento della dimensione media da 2,5 a 4,0 ettari di SAU per azienda (+60,5%). Un elemento rilevante di questa ricomposizione fondiaria, inoltre, risiede in una flessibilità della struttura maggiore rispetto al passato, con il crescente ricorso all'affitto (la SAU delle aziende con solo terreni in affitto aumenta del 112%).

La contrazione del numero di aziende ha investito tutte le province della regione, a eccezione di Caserta (dove si riscontra una sostanziale stabilità dell'estensione della SAU, con +0,5% rispetto al 2000). La provincia di Napoli registra il maggior calo intercensuario percentuale sia nel numero di aziende (-65,9%) sia nel capitale fondiario (-33,9% di SAU e -37,4 % di SAT). La provincia di Benevento riporta la contrazione minore in termini di numerosità aziendale (si attesta al -22,8%) e di SAT (-6%).

Emerge un segnale di forte rinnovamento e di modernizzazione che sono evidenti. Cresce il numero di dimensione media dell'azienda, cresce l'investimento delle società nell'agricoltura sia in Italia che in Campania e cresce il ruolo del lavoro salariato (le altre "forme di conduzione" acquisiscono maggiore rilevanza ed evidenziano tassi di crescita del numero di aziende del 158,5%.

Il dettaglio provinciale rivela un trend negativo per Avellino, Benevento e Salerno e Caserta presenta una SAU in aumento rispetto al 2000 per la forma di conduzione diretta del conduttore (+9,5%). Mentre Napoli evidenzia un aumento per la conduzione con salariati (+92%), in Campania le aziende condotte in forma societaria sono aumentate del 108% rispetto al 2000 e le aziende individuali sono diminuite del 42,1%. La Campania, però, non è in linea sul fatto che la dimensione media è bassa: 4 ettari per azienda. Il ruolo delle donne come capo azienda in Campania è molto accentuato: il 37,7% delle strutture è guidato da un capo azienda donna contro il 30% a livello nazionale. Dai dati emerge inoltre che c'è stato un lento ringiovanimento del settore agricolo: si è passati dai 60-64 anni a 55-59 anni.

La percentuale di capi azienda anziani (con almeno 65 anni di età) in Campania è pari al 31% mentre la percentuale di capi azienda giovani (con meno di 40 anni) sul totale si attesta all'11,6%. L'incidenza della classe intermedia (capi azienda con più di 39 anni e meno di 65) costituisce il 57,4% del totale. Le province di Caserta e Napoli presentano la maggiore incidenza di capi azienda giovani, mentre a Salerno si riscontra la maggiore incidenza di anziani.

Di seguito vengono analizzati nel dettaglio i dati relativi al 6° Censimento Generale dell'Agricoltura registrati in Campania.

Tavola 1 - Aziende per classe di SAU e provincia (superficie in ettari)										
PROVINCE	CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA									Totale
	Senza superficie	Fino a 0,99	1 -- 1,99	2 -- 4,99	5 -- 9,99	10 -- 19,99	20 -- 49,99	50 -- 99,99	100 ed oltre	
Caserta	37	7.675	5.001	5.746	2.903	1.507	635	123	65	23.692
Benevento	26	7.703	4.810	5.786	3.259	1.883	705	69	18	24.259
Napoli	104	8.276	3.026	2.097	572	163	53	18	2	14.311
Avellino	46	7.402	5.582	6.771	3.267	1.703	883	153	55	25.862
Salerno	74	20.609	12.411	10.374	2.976	1.199	703	248	154	48.748
CAMPANIA	287	51.665	30.830	30.774	12.977	6.455	2.979	611	294	136.872

Tavola 2 - Aziende per classe di superficie totale e provincia (superficie in ettari)										
PROVINCE	CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE									Totale
	Senza superficie	Fino a 0,99	1 -- 1,99	2 -- 4,99	5 -- 9,99	10 -- 19,99	20 -- 49,99	50 -- 99,99	100 ed oltre	
Caserta	5	6.562	5.105	6.190	3.182	1.679	745	142	82	23.692
Benevento	4	6.051	5.040	6.375	3.525	2.256	882	98	28	24.259
Napoli	4	7.770	3.218	2.370	646	204	72	22	5	14.311
Avellino	25	5.679	5.777	7.435	3.656	1.982	1.035	187	86	25.862
Salerno	21	16.434	12.748	12.344	4.072	1.630	963	298	238	48.748
CAMPANIA	59	42.496	31.888	34.714	15.081	7.751	3.697	747	439	136.872

Tavola 3 - Superficie agricola utilizzata (SAU) per classe di SAU e provincia (<i>superficie in ettari</i>)									
PROVINCE	CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA								Totale
	Fino a 0,99	1 -- 1,99	2 -- 4,99	5 -- 9,99	10 -- 19,99	20 -- 49,99	50 -- 99,99	100 ed oltre	
Caserta	4.239,43	6.876,73	17.944,76	19.896,14	20.501,55	18.590,96	8.108,45	11.201,91	107.359,93
Benevento	4.313,61	6.685,10	18.227,66	22.886,50	25.597,99	20.122,94	4.248,57	6.338,12	108.420,49
Napoli	3.845,72	4.075,67	6.193,43	3.833,65	2.131,09	1.607,08	1.292,31	371,85	23.350,80
Avellino	4.091,77	7.748,23	21.133,55	22.532,70	23.300,43	25.935,98	9.945,40	9.929,10	124.617,16
Salerno	11.666,09	17.136,03	31.363,35	19.987,46	16.073,53	21.353,38	16.871,53	51.332,73	185.784,10
CAMPANIA	28.156,62	42.521,76	94.862,75	89.136,45	87.604,59	87.610,34	40.466,26	79.173,71	549.532,48

Tavola 4 - Superficie totale per classe di superficie e provincia (<i>superficie in ettari</i>)									
PROVINCE	CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE								Totale
	Fino a 0,99	1 -- 1,99	2 -- 4,99	5 -- 9,99	10 -- 19,99	20 -- 49,99	50 -- 99,99	100 ed oltre	
Caserta	3.698,84	6.952,28	19.199,82	21.603,12	22.597,29	21.632,94	9.388,19	25.315,81	130.388,29
Benevento	3.516,52	6.841,43	19.644,80	24.291,38	30.358,91	24.941,43	5.977,38	13.914,35	129.486,20
Napoli	3.697,09	4.289,50	6.948,02	4.293,53	2.637,56	2.086,65	1.501,83	899,74	26.353,92
Avellino	3.273,44	7.934,62	22.975,67	24.941,34	26.886,48	30.398,25	12.156,58	22.018,25	150.584,63
Salerno	9.509,54	17.296,59	37.029,51	26.955,81	21.447,43	29.012,33	20.171,60	124.451,08	285.873,89
CAMPANIA	23.695,43	43.314,42	105.797,82	102.085,18	103.927,67	108.071,60	49.195,58	186.599,23	722.686,93

Tavola 5 - Aziende per forma di conduzione e provincia							
PROVINCE	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE				Conduzione con salariati	Altra forma di conduzione	Totale generale
	Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale			
Caserta	18.879	2.859	1.310	23.048	582	62	23.692
Benevento	22.030	1.229	582	23.841	314	104	24.259
Napoli	9.145	3.197	1.393	13.735	550	26	14.311
Avellino	23.950	736	570	25.256	523	83	25.862
Salerno	39.975	4.631	2.618	47.224	1.357	167	48.748
CAMPANIA	113.979	12.652	6.473	133.104	3.326	442	136.872

Tavola 6 - Aziende per titolo di possesso dei terreni e provincia								
PROVINCE	TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI							Totale
	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in proprietà e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	
Caserta	14.774	2.810	579	3.951	858	144	571	23.687
Benevento	16.354	1.631	677	3.172	1.225	100	1.096	24.255
Napoli	9.391	2.069	443	1.700	438	61	205	14.307
Avellino	17.862	1.602	729	3.091	1.293	88	1.172	25.837
Salerno	39.267	1.736	1.758	2.532	2.694	107	633	48.727
CAMPANIA	97.648	9.848	4.186	14.446	6.508	500	3.677	136.81

Tavola 7 - Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni per provincia (<i>superficie in ettari</i>)										
PROVINCE	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA					Arboricoltura da legno	Boschi	Superficie agraria non utilizzata	Altra superficie	Totale
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli	Totale					
Caserta	60.859,83	32.168,06	318,03	14.014,01	107.359,93	992,03	15.861,98	2.684,23	3.490,12	130.388,29
Benevento	70.807,37	24.092,89	790,73	12.729,50	108.420,49	438,55	14.003,09	3.191,26	3.432,81	129.486,20
Napoli	8.641,27	14.167,65	187,74	354,14	23.350,80	106,46	1.473,14	522,12	901,40	26.353,92
Avellino	80.646,62	27.544,00	814,05	15.612,49	124.617,16	885,35	18.029,63	4.082,76	2.969,73	150.584,63
Salerno	47.145,56	59.513,55	1.401,02	77.723,97	185.784,10	1.585,21	82.216,46	8.867,04	7.421,08	285.873,89
CAMPANIA	268.100,65	157.486,15	3.511,57	120.434,11	549.532,48	4.007,60	131.584,30	19.347,41	18.215,14	722.686,93

Tavola 8 - Aziende con seminativi e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate e provincia (<i>superficie in ettari</i>)										
PROVINCE	Totale aziende	CEREALI				COLTIVAZIONI ORTIVE		COLTIVAZIONI FORAGGERE AVVICENDATE		
		TOTALE		FRUMENTO		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	
		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie					
Caserta	13.672	4.307	13.994,24	1.022	2.229,42	2.822	7.421,55	5.669	31.615,27	
Benevento	13.567	8.950	35.927,87	7.510	22.874,23	702	455,12	7.236	25.295,90	
Napoli	5.852	340	604,47	50	257,32	3.892	3.832,91	248	602,06	
Avellino	15.575	11.295	48.118,07	10.107	36.513,21	1.172	612,47	6.964	23.809,27	
Salerno	19.868	8.933	13.866,08	5.909	5.380,66	5.503	10.751,83	7.416	18.389,58	
CAMPANIA	68.534	33.825	112.510,73	24.598	67.254,84	14.091	23.073,88	27.533	99.712,08	

PROVINCE	Totale aziende	VITE		OLIVO		AGRUMI		FRUTTIFERI	
		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
Caserta	16.010	4.898	2.076,32	11.223	8.831,36	489	296,12	6.358	20.772,19
Benevento	20.959	11.398	10.527,28	18.775	12.015,05	35	15,96	1.973	1.436,51
Napoli	10.366	3.075	1.619,04	3.177	1.745,30	1.722	679,63	6.617	10.029,07
Avellino	20.910	10.550	5.733,97	14.061	7.562,02	66	14,49	7.468	14.079,38
Salerno	42.268	11.744	3.324,83	38.634	42.469,57	2.367	841,69	9.717	12.519,52
CAMPANIA	110.513	41.665	23.281,44	85.870	72.623,30	4.679	1.847,89	32.133	58.836,67

PROVINCE	Totale aziende	BOVINI			BUFALINI			SUINI	
		Aziende	CAPI		Aziende	CAPI		Aziende	Capi
			Totale	Di cui vacche		Totale	Di cui bufale		
Caserta	2.860	1.620	43.348	17.149	940	172.353	108.901	98	4.856
Benevento	3.362	2.479	48.453	12.866	16	1.611	969	512	40.593
Napoli	1.220	803	7.788	2.389	15	2.321	1.393	341	6.143
Avellino	2.431	1.553	26.991	7.114	15	792	681	443	8.683
Salerno	4.832	2.878	56.050	16.555	423	84.429	55.562	450	25.430
CAMPANIA	14.705	9.333	182.630	56.073	1.409	261.506	167.506	1.844	85.705

Tavola 11 - Aziende con sistema di irrigazione per tipo di sistema di irrigazione e provincia					
PROVINCE	SISTEMI DI IRRIGAZIONE				
	Scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale	Sommersione	Aspersione (a pioggia)	Microirrigazione	Altro
Caserta	3.590	43	3.999	2.337	277
Benevento	443	4	930	274	195
Napoli	2.659	14	724	1.117	249
Avellino	466	11	228	286	169
Salerno	4.873	35	3.283	1.910	657
CAMPANIA	12.031	107	9.164	5.924	1.547

Tavola 12 - Aziende con ovini, caprini, equini, allevamenti avicoli e relativo numero di capi per provincia								
PROVINCE	OVINI		CAPRINI		EQUINI		ALLEVAMENTI AVICOLI	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
Caserta	296	39.287	100	3.377	264	1.790	98	399.007
Benevento	1.081	46.968	168	4.011	236	801	334	1.237.850
Napoli	50	3.606	70	1.883	182	1.122	232	1.342.790
Avellino	760	34.501	162	2.272	174	562	310	230.430
Salerno	974	56.992	951	24.508	473	1.990	562	590.608
CAMPANIA	3.161	181.354	1.451	36.051	1.329	6.265	1.536	3.800.685

Tavola 13 - Persone per categoria di manodopera agricola e provincia										
PROVINCE	Conduttore	FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE				ALTRA MANODOPERA AZIENDALE			Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda	Totale generale
		Coniuge	Altri familiari del conduttore	Parenti del conduttore	Totale	IN FORMA CONTINUATIVA		In forma saltuaria		
						A tempo indeterminato	A tempo determinato			
Caserta	23.463	12.374	5.268	2.485	20.127	777	3.228	13.688	451	61.734
Benevento	24.158	13.683	6.346	2.505	22.534	214	691	3.795	199	51.591
Napoli	14.136	6.635	4.425	2.046	13.106	478	3.520	10.272	206	41.718
Avellino	25.729	12.338	5.083	1.603	19.024	257	1.391	2.890	171	49.462
Salerno	48.328	26.725	11.932	4.104	42.761	951	3.194	26.032	2.351	123.617
CAMPANIA	135.814	71.755	33.054	12.743	117.552	2.677	12.024	56.677	3.378	328.122

Tavola 14-Capi azienda per titolo di studio e provincia										
PROVINCE	TITOLI DI STUDIO									Totale
	Laurea o diploma universitario ad indirizzo agrario	Laurea o diploma universitario di altro tipo	Diploma di scuola media superiore ad indirizzo agrario	Diploma di scuola media superiore di altro tipo	Diploma di qualifica ad indirizzo agrario che non permette accesso universitario	Diploma di qualifica di altro tipo che non permette accesso universitario	Licenza di scuola media inferiore	Licenza di scuola elementare	Capi azienda privi di titolo di studio	
Caserta	135	1.360	344	4.404	61	817	8.275	7.088	1.208	23.692
Benevento	116	1.149	380	3.991	110	671	8.819	7.956	1.067	24.259
Napoli	80	702	170	2.266	64	397	4.677	4.892	1.063	14.311
Avellino	113	1.302	304	4.077	80	737	8.557	8.807	1.885	25.862
Salerno	214	2.763	665	7.724	218	1.401	17.106	15.669	2.988	48.748
CAMPANIA	658	7.276	1.863	22.462	533	4.023	47.434	44.412	8.211	136.872

Tavola 15 - Capi azienda per classe di età (in anni compiuti) e provincia												
PROVINCE	CLASSI DI ETÀ											Totale
	Fino a 19	20 -- 24	25 -- 29	30 -- 34	35 -- 39	40 -- 44	45 -- 49	50 -- 54	55 -- 59	60 -- 64	65 ed oltre	
Caserta	10	170	452	830	1.384	2.188	2.773	2.810	2.943	2.976	7.156	23.692
Benevento	12	151	378	800	1.445	2.373	2.913	2.943	2.954	2.997	7.293	24.259
Napoli	2	102	240	484	847	1.116	1.471	1.646	1.731	1.764	4.908	14.311
Avellino	23	155	351	728	1.346	2.238	3.093	3.111	3.038	3.259	8.520	25.862
Salerno	13	219	582	1.177	2.161	3.704	5.403	6.145	6.215	6.156	16.973	48.748
CAMPANIA	60	797	2.003	4.019	7.183	11.619	15.653	16.655	16.881	17.152	44.850	136.872

Tavola 16 - Aziende con contoterzismo e relative giornate di lavoro svolte, tipo di operazioni effettuate e provincia

PROVINCE	CONTOTERZISMO					OPERAZIONI EFFETTUATE IN CONTOTERZISMO PASSIVO	
	Totale aziende	ATTIVO		PASSIVO		Affidamento completo	Affidamento parziale
		Aziende	Giornate di lavoro (1)	Aziende	Giornate di lavoro (1)		
Caserta	5.311	104	5.506	5.230	37.275	1.337	4.251
Benevento	8.892	202	6.878	8.750	43.105	1.208	7.667
Napoli	1.510	57	3.655	1.459	16.415	566	984
Avellino	9.763	216	16.792	9.579	58.198	2.247	7.423
Salerno	15.469	268	16.984	15.281	108.007	5.551	11.605
CAMPANIA	40.945	847	49.815	40.299	263.000	10.909	31.930

(1) Giornate di lavoro convertite in giornate di 8 ore.

4. CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI IN ATTO

Un inquadramento generale di tutto il territorio del Comune di Forino (AV), mediante l'Uso della Carta Agricola del Suolo evidenzia in linea generale quattro grandi aree. La prima:

- a) Aree urbanizzate e tessuto urbano continuo;
- b) Aree agricole;
- c) Aree boscate e ambienti seminaturali;
- d) Reti infrastrutturali e di comunicazione.

4.1 Aree Urbanizzate e Tessuto Urbano Continuo.

Si tratta dell'area urbana dove ha sede il Palazzo Municipale, la struttura insediativa è costituita dal centro abitato principale e da tre frazioni: Castello, sede del nucleo antico, Celzi e Petruro, dove ai margini e all'esterno di esso è attiva ogni forma di agricoltura, con la presenza anche di piccoli reliquati in forma di orti e giardini isolati e circoscritti, o di pertinenza delle abitazioni e dell'area periurbana.

4.2 Aree Agricole Modellate Artificialmente.

- a) Boschi cedui a prevalenza di castagno;
- b) Nocciolieti specializzato;
- c) Castagneti da frutto in attualità di coltura;
- d) Ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e della rete infrastrutturale;
- e) Oliveti specializzati;
- f) Boschi di Conifere.
- g) Vigneti

Sono quelle aree, identificate ad attività produttive, anche se in alcuni casi le aree rurali sono tali solo per la minore concentrazione di fabbricati, che per la effettiva assenza di altra destinazione d'uso.

4.3 Aree Boscate e Ambienti Seminaturali.

- a) Aree boscate (a ceduo prevalentemente castanile o avviamento ad alto fusto);
- b) Aree caratterizzate da vegetazione arborea ed arbustiva in evoluzione;

Tali aree rappresentate dai rilievi circostanti, nelle quali è più difficile a causa della pendenza edificare e nelle quali dove è possibile è stata relegata una forma di agricoltura di tipo marginale.

Il quadro generale che è stato descritto, evidenzia che è necessario provvedere ad un'attenta operazione di pianificazione territoriale, per salvaguardare ciò che resta del suolo agrario.

4.4 Reti Infrastrutturali e di Comunicazione.

Il territorio urbanizzato è attraversato principalmente dalla strada statale SS403, che collega i comuni di Contrada e Moschiano, e trasversalmente dalla SP88 che, partendo da Contrada, lambisce la frazione Petruro, attraversa la frazione Celzi e l'area Pip, per poi giungere nel comune di Montoro. Il Comune non ha svincoli autostradali né è direttamente servito da superstrade o assi attrezzati. Lo svincolo autostradale più vicino è quello di Avellino Est che dista circa 12 km.

4.5 Il Sistema Agricolo del Comune Di Forino.

La progressiva urbanizzazione e la crisi che da tempo investe il settore primario, hanno mutato il ruolo che tale settore assumeva negli anni passati, nel sistema produttivo del Comune di Forino. Infatti, pur conservando, le caratteristiche della coltura agricola-forestale, la popolazione di Forino trae la fonte maggiore di reddito dal settore terziario ed impiegatizio. Un quadro generale del settore agricolo, viene reso dalla pubblicazione dei dati ISTAT, sulle caratteristiche strutturali relative alle aziende agricole e dell'agricoltura, sia nell'ambito Provinciale che Comunale. Le indicazioni dei dati, derivano dal 6° Censimento dell'Agricoltura della Campania dell'anno 2010, che sono stati messi a confronto con quelli 5° Censimento anno 2000. Tali dati rappresentano le fonti ufficiali di informazione nel settore agricolo. Sulla base di dette informazioni è stato effettuato l'inquadramento del Settore Agricolo del Comune di Forino. Con riferimento alla Carta di Utilizzazione del Suolo, solo una piccola parte dell'intera superficie territoriale è urbanizzata, mentre la maggior parte del territorio comunale è costituita da boschi: bosco ceduo castanile, pinete oltre a colture agricole di vario genere. Forte è l'esigenza di ricomposizione ambientale, di protezione del patrimonio naturale (in particolare quello boschivo) e di tutela dal rischio idrogeologico, che devono trovare nel Piano Urbanistico Comunale e negli strumenti collegati una sintesi con le esigenze di valorizzazione delle emergenze storiche - archeologiche ed antropologiche che caratterizzano il sito, obiettivo verso il quale la programmazione comunale ha indirizzato i suoi sforzi.

Dai dati raccolti durante la stesura della carta dell'uso del suolo si sono rinvenuti i dati relativi alla copertura vegetale dell'intero territorio di Forino. Da questi possiamo asserire che la maggiore percentuale del territorio è coperta da nocioleti specializzati, in conduzione aziendale o hobbistica e boschi cedui a prevalenza di castagno, giacchè nel territorio di comunale non sono presenti altre tipologie di bosco ceduo.

Rinveniamo, inoltre, una piccola parte di oliveti e boschi di conifere (di proprietà comunale), un discreto quantitativo di castagneti da frutto in attualità di coltura e tutta una serie di terreni in connessione diretta con l'ambito urbano, quali giardini privati, ville comunali, orti privati coltivati annualmente, piazzali di lavoro e spazi di pertinenza alle abitazioni.

Di seguito si riportano i dati relativi alle coperture vegetazionali e non, va specificato che tali valori sono estratti dalla Carta dell'Uso del Suolo ed indicati al lordo di edifici, strade e spazi interclusi:

Classe di Coltura	Superficie (Ha)	Valore Perc. %
a) Boschi cedui a prevalenza di castagno	848.51.83	41,61
b) Nocciolati specializzato	869.11.73	42,62
c) Castagneti da frutto in attualità di coltura	142.88.60	7,01
d) Ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e della rete infrastrutturale	142.68.56	6,99
e) Oliveti specializzati	3.99.41	0,20
f) Boschi di Conifere	9.96.87	0,50
g) Vigneti	21.83.00	1,07
TOTALE	2039.00.00	100%

4.6 Superficie Agricola Totale (S.A.T.) E Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) nel comune di Forino

La Superficie Agricola Totale di proprietà o in conduzione delle aziende agricole del comune di Forino, che è pari ad ha 801,1 rappresenta circa il 39,8% dell'intera superficie territoriale comunale di ha 2039,00 la quale è costituita sia dalla Superficie Agricola Utilizzata, che dalle aree boscate ed altre superfici (quali orti, giardini ecc).

Territorio	Totale unità agricole	superficie totale (sat)	superficie agricola utilizzata (sau)
Forino	199	801,1	572,7

Numero di aziende per Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) e Superficie Agricola Totale (S.A.T.) per titolo di possesso dei terreni (superficie in ettari). Solo proprietà.

Comune	Solo proprietà					
	Aziende		Sau		Sat	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000
Forino	122	398	305,46	481,88	434,73	781,83

Numero di aziende Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) e Superficie Agricola Totale (S.A.T.) per titolo di possesso dei terreni (superficie in ettari). Affitto

Solo affitto					
Aziende		Sau		Sat	
2010	2000	2010	2000	2010	2000
18	49	65,08	47,69	122,61	53,47

Numero di aziende Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) e Superficie Agricola Totale (S.A.T.) per titolo di possesso dei terreni (superficie in ettari). Solo uso gratuito

Solo uso gratuito					
Aziende		Sau		Sat	
2010	2000	2010	2000	2010	2000
17	6	102	3,65	108,28	4,03

Numero di aziende Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) e Superficie Agricola Totale (S.A.T.) per titolo di possesso dei terreni (superficie in ettari). Proprietà e affitto

Proprietà e Affitto					
Aziende		Sau		Sat	
2010	2000	2010	2000	2010	2000
15	50	131	80,98	163,87	91,58

Numero di aziende Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) e Superficie Agricola Totale (S.A.T.) per titolo di possesso dei terreni (superficie in ettari). Proprietà e uso gratuito

Proprietà e uso gratuito					
Aziende		Sau		Sat	
2010	2000	2010	2000	2010	2000
8	17	59	14	71,65	26,31

Numero di aziende Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) e Superficie Agricola Totale (S.A.T.) per titolo di possesso dei terreni (superficie in ettari). Affitto e uso gratuito

Affitto e uso gratuito					
Aziende		Sau		Sat	
2010	2000	2010	2000	2010	2000
2	2,00	6	1	6,35	0,94

Numero di aziende Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) e Superficie Agricola Totale (S.A.T.) per titolo di possesso dei terreni (superficie in ettari). Proprietà, affitto e uso gratuito

Proprietà Affitto e uso gratuito					
Aziende		Sau		Sat	
2010	2000	2010	2000	2010	2000
1		1		2	

Numero di aziende Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) e Superficie Agricola Totale (S.A.T.) per forma giuridica (superficie in ettari). Azienda individuale

Azienda individuale					
Azienda		Sau		Sat	
2010	2000	2010	2000	2010	2000
172	518	514,05	592,35	709,47	829,91

Numero di aziende Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) e Superficie Agricola Totale (S.A.T.) per forma giuridica (superficie in ettari). Società semplice

Società semplice					
Azienda		Sau		Sat	
2010	2000	2010	2000	2010	2000
1		0,85		0,90	

Numero di aziende Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) e Superficie Agricola Totale (S.A.T.) per forma giuridica (superficie in ettari). Altre società di possesso

Altra società di persone					
Azienda		Sau		Sat	
2010	2000	2010	2000	2010	2000
5	3	45,92	33,28	74,08	122,74

Numero di aziende Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) e Superficie Agricola Totale (S.A.T.) per forma giuridica (superficie in ettari). Società di capitali

Società di capitali					
Azienda		Sau		Sat	
2010	2000	2010	2000	2010	2000
3		97,83		102,85	

Numero di aziende Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) e Superficie Agricola Totale (S.A.T.) per forma giuridica (superficie in ettari). Società cooperative

Società cooperative					
Azienda		Sau		Sat	
2010	2000	2010	2000	2010	2000
2		11,34		21,80	

Numero di aziende Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) e Superficie Agricola Totale (S.A.T.) per forma giuridica (superficie in ettari). Altre forme giuridiche

Altra forma giuridica					
Azienda		Sau		Sat	
2010	2000	2010	2000	2010	2000
	1		3,79		5,51

Numero di aziende, Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) in ettari per utilizzazione del suolo – Seminativi.

Totale Seminativi		Patata		Altre piante industriali		Altre ortive	
Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
4	1,95	2	0,8	1	0,7	3	0,35

Numero di aziende, Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) in ettari per utilizzazione del suolo – Legnose agrarie.

Legnose agrarie		Vite		Olive da tavola		Olive per olio	
		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
Aziende	Superficie						
183	592,96	20	21,83	2	0,28	8	2,89

Totale agrumi		Agrumi					
		Mandarino		Clementina		Limone	
Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
1	0,1	1	0,05	0	0	1	0,05

Totale fruttiferi		Fruttiferi							
		Melo		Pera		Ciliegio		Orti familiari	
Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
181	567,86	1	0,02	1	0,02	7	3,69	75	3,38

Altra frutta		Nocciolo		Castagno		Noce		Altra frutta a guscio	
Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
6	0,61	178	394,54	48	165	33	3,88	2	0,1

Boschi							
Boschi		Boschi a fustaia		Boschi cedui		Altra superficie boscata	
Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
40	197,46	0	0	40	197,46	0	0

Superficie non utilizzata		Altra superficie	
Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
3	2,04	166	39,61

Legnose-Numero di aziende, Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) e Superficie Agricola (S.A.T.).

Comune	N. Aziende		Sau		Sat	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000
Forino	183	522	669,99	629,42	909,10	958,16

Legnose-numero di persone capo-azienda per titolo di studio. Anno 2010

nessun titolo	licenza elementare	licenz a media	diploma di qualifica (2-3 anni) agrario	diploma di qualifica (2-3 anni) diverso da agrario	diploma di scuola media superiore agrario	diploma di scuola media superiore diverso agrario	laurea o diploma universitario agrario	laurea o diploma universitario non agrario	totale
7	48	52	3	22	2	30	1	18	183

Legnose-Numero di persone capo-aziende.

Comune	Maschi	Femmine	Totale
Forino	112	71	183

Numero di aziende e relativa superficie investita, in ettari, secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni per Comune.

SEMINATIVI			
Aziende		Superficie	
2010	2000	2010	2000
4	87	1,95	15,66

LEGNOSE AGRARIE				di cui VITE			
Aziende		Superficie		Aziende		Superficie	
2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
183	515	592,96	597,56	20	154	21,83	26,16

ORTI FAMILIARI				PRATI PERMANENTI E PASCOLI			
Aziende		Superficie		Aziende		Superficie	
2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
75	200	3,38	12,83	4	2	71,70	3,37

4.7 La Struttura Fondiaria.

Il dato saliente da mettere in evidenza, nonostante la diminuzione del numero di aziende, è la frammentazione del sistema rurale del Comune di Forino, con la presenza di aziende medie e piccole. La struttura fondiaria evidenzia una crescita della SAU rispetto al censimento del 2000 a discapito della diminuzione di SAT, per cui è stato fatto, a fronte di una diminuzione del numero delle aziende, un grande accorpamento di superfici fondiarie. Purtroppo non sono ancora disponibili i dati del nuovo censimento dell'agricoltura 2021, che avrebbe restituito un dato sicuramente più puntuale rispetto alla stesura della presente relazione.

Il trend nelle aree interne della regione Campania, infatti, è quello del ritorno alla coltivazione del terreno, con numerosi giovani che si affacciano nel mondo dell'agricoltura, fenomeno largamente diffuso nel comune di forino, che dall'agricoltura e dai boschi trae una delle maggiori fonti di reddito, dopo il settore terziario.

Da tale censimento, si evidenzia che le aziende agricole, per classi di superficie, in maggior parte sono caratterizzate da superficie comprese tra quelle:

- inferiori ad 1 ettaro;
- tra 1-2 ettari
- tra 2-5 ettari,

Le colture produttive prevalenti della Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.), risultano essere i frutteti specializzati permanenti in guscio (nocchioleto e castagneto da frutto) e i boschi a servizio delle

aziende agricole. Poco rappresentativi, in termini di superficie, sono il vigneto e tutti gli altri tipi di coltivazioni, che interessano limitate aree di proprietà privata.

4.8 Forma di Conduzione delle Aziende Agricole.

Dai dati desunti dal comune di Forino scaturisce che la superficie agricola, con le aziende a conduzione diretta del coltivatore rappresentano circa il 67,86% della Superficie Agricola Totale e il 69,65% della Superficie Agricola Utilizzata, confermando la quasi assenza di altre forme di conduzione nel settore agricolo. Oltre il 93,98% delle aziende del comune di Forino risultano essere condotte direttamente dal coltivatore (generalmente proprietario) e di queste è solo l'5,02% mediante l'ausilio della sola manodopera (salariati).

Il numero delle giornate lavorative effettuate, al momento del 6° Censimento dell'Agricoltura, è pari a 243,75 ore/ha, delle quali oltre il 96% fatte dallo stesso conduttore e dai suoi familiari e la restante parte da manodopera occupata prevalentemente a tempo determinato (operai avventizi e stagionali a tempo determinato O.T.D).

Numero di aziende per Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) e Superficie Agricola Totale (S.A.T.) e per forma di conduzione - Diretto Coltivatore.

Comuni	Diretta del coltivatore					
	Azienda		Sau		Sat	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000
Forino	172	505	464,91	555,16	616,94	752,53

Con salariati					
Azienda		Sau		Sat	
2010	2000	2010	2000	2010	2000
10	16	195,52	71,12	239,80	202,03

Altra forma di conduzione					
Azienda		Sau		Sat	
2010	2000	2010	2000	2010	2000
1	1	10	3,14	52,36	3,60

4.9 Potenziale Normale Annuo di Unità Lavorative.

La durata della giornata lavorativa sindacale per i salariati stagionali a tempo determinato è pari a 6,66 ore, con una retribuzione giornaliera di € 59,00 + € 13,00 di oneri sociali, mentre la giornata lavorativa del coltivatore diretto è di 8 ore giornaliere.

In funzione delle principali colture riportate nella tavola 3 del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura della Campania, vengono riportati i fabbisogni di manodopera convenzionali in ore/ha, utilizzati dal Piano di Sviluppo Aziendale del P.S.R.

a) frutto a guscio (nociolo) - 500 ore/ha	- Giornate lavorative conduttore	62,5
	- Giornate lavorative operai	75,07
b) frutto a guscio (castagna) - 500 ore/ha;	- Giornate lavorative conduttore	62,5
	- Giornate lavorative operai	75,07
c) vigneti per uva da vino - 450 ore/ha;	- Giornate lavorative conduttore	56,25
	- Giornate lavorative operai	67,56
d) oliveti per olive da olio - 500 ore/ha;	- Giornate lavorative conduttore	62,5
	- Giornate lavorative conduttore	75,07

Dati strutturali

Sotto l'aspetto prettamente strutturale, si è verificato dalle fonti ISTAT, che l'uso nella pratica agricola dell'irrigazione è quasi del tutto assente ed è consuetudine l'approvvigionamento agricolo da fonti idriche proprie, con scorrimento superficiale, la quale rappresenta una forma antica di adacquamento, che è caratterizzata da notevoli sprechi di acqua e poco conveniente economicamente, specie per piccoli appezzamenti investiti a colture ortive.

Il grado di meccanizzazione delle aziende agricole, è costituito in maggioranza da mezzi di piccolo C.V. il che mette in evidenza le ridotte dimensioni e frammentazione di esse che sono presenti sul territorio comunale.

4.10 Zootecnia.

La zootecnia, è caratterizzata da una forte riduzione in questo settore e riconducibile a 4 aziende di piccole dimensioni che allevano principalmente ovini e caprini ed avicoli, il cui esercizio pascolivo viene disciplinata dal Regolamento Regionale del 27 Settembre 2017 n°3 e ss.mm.ii.

Comuni	N. aziende con	
	allevamenti	
	2010	2000
Forino	4	6

Aziende e numero di capi per specie

BOVINI				BUFALINI			
Aziende		Capi		Aziende		Capi	
2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
0	1	0	3	0	0	0	0

EQUINI				OVINI			
Aziende		Capi		Aziende		Capi	
2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
0	2	0	3	3	1	159	8

CAPRINI				SUINI			
Aziende		Capi		Aziende		Capi	
2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
0	1	0	3	1	4	4	20

CONIGLI				AVICOLI			
Aziende		Capi		Aziende		Capi	
2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
1	1	8	5	1	4	30	70

I dati che vengono elaborati, dal 6° Censimento dell'Agricoltura, mettono in evidenza un progressivo abbandono del settore primario, in quanto visto le dimensioni aziendali e di meccanizzazione, l'uso del suolo presenta una caratteristica conduzione di tipo familiare. Tale fenomeno, è da attribuirsi sia alla spinta edificatoria che alla frammentazione sempre più marcata dei corpi aziendali, che hanno favorito l'esodo massiccio di lavoratori dal settore primario verso altri settori.

Tali dati strutturali del Censimento non si discostano, da quanto viene rilevato dalle indagini in campo, che sono accompagnati da una scarsa modernizzazione aziendale, dovuta sia alla conservazione di alcuni suoli lasciati ad una produttività spontanea, che ad una mancata adesione ai Piani di Miglioramento Fondiario con ricorso ai fondi del P.S.R. Campania 2014-2020.

5. ORDINAMENTI COLTURALI IN ATTO

5.1 Aree boscate costituite da: cedui castanili, ceduo di cerro e da pineta.

Sono zone del territorio comunale, sulle quali esistono per via naturale o artificiale, un popolamento di specie legnose forestali, in un qualsiasi stadio di sviluppo, dalle quali si possono utilizzare assortimenti mercantili anche se non legnosi, con benefici ambientali, paesaggistici, climatico ed ecosistemico. In questa tipologia, vengono considerati boschi anche i terreni pertinenti a superficie boscate, che per cause naturali o artificiali, sono state private di copertura forestale.

La ripartizione della vegetazione, che non avviene mai fortuitamente ma secondo una progressione altimetrica, è strettamente correlata al tipo di substrato roccioso, all'aspetto morfologico del territorio, al suo sviluppo altitudinale e quindi al clima. Difatti, la varietà del clima, le differenze altitudinali e la particolare posizione geografica, posta tra l'area mediterranea della piana nolana e quella della catena del Partenio, hanno favorito la ricchezza floristica e vegetazionale della zona. Inoltrandosi dalle disparate vie di accesso nell'area del bosco Forinese sino a raggiungere la sua porzione centrale, si possono cogliere aspetti paesaggistici legati alla vegetazione presente, ricchi e diversificati, considerate anche l'estensione e l'articolazione orografica del territorio, che comprende quote che vanno da 450 metri sul livello vallivo sino a 950 metri circa. Il bosco è delimitato dall'orografia del territorio, caratterizzato dalla quasi totalità di cedui castanili. I castagneti da frutto sono ubicati, prevalentemente, nelle aree prossime alle contrade rurali e pendici vallive e montane, mentre i cedui interessano via via i territori più lontani e quelli più in quota.

Il castagno è il fondamentale fattore di sviluppo socio-economico e possiede un forte potenziale per sostenere attività economiche tradizionali e migliorare la qualità della vita dei residenti. Infatti, i cedui di castagno rappresentano una realtà importante nell'area forestale di Forino per l'estensione e l'elevata produttività dei soprassuoli. Le caratteristiche tipiche della specie quali il rapido accrescimento, la buona qualità del legname e la forte reattività al trattamento selvicolturale rendono i soprassuoli cedui suscettibili di miglioramento per la produzione di assortimenti di maggiore qualità rispetto a quelli tradizionali. Come risulta dai rilievi eseguiti questo tipo di soprassuolo (ceduo di castagno) è di gran lunga il più diffuso e va a costituire il 91% di tutta la superficie boscata.

Il fatto che il ceduo sia la forma di governo principale è riconducibile alle caratteristiche morfologiche del territorio a causa degli estesi versanti a moderata pendenza e non sempre facilmente accessibili e per la relativa fertilità dei suoli molto spesso superficiali e ricchi di scheletro. Complessivamente si osserva una utilizzazione non regolarizzata nel tempo che risente soprattutto di un rallentamento nella pratica del taglio nel periodo di cattiva congiuntura del mercato della legna da ardere verificatosi

negli anni ottanta; ciò ha portato ad un accumularsi di soprassuoli oggi nelle fasce di età comprese tra i 15 e i 25 anni. Questa tendenza si è interrotta da circa 15 anni ed ha invertito l'andamento con una tendenza positiva fino agli anni attuali dove si registra ancora un incremento delle superfici di taglio annuale. Va comunque sottolineato che le utilizzazioni sono concentrate su soprassuoli ad elevata presenza di specie castanicola in risposta alla richiesta nel mercato locale di combustibile legnoso di buona qualità. Si è potuto comunque osservare che in questa zona le utilizzazioni non sono mai state sospese, in contrasto con la diffusa tendenza a non effettuare alcuna operazione colturale nelle zone marginali o impervie, per motivi di economia del taglio stesso, che spesso risulta a macchiatico negativo.

La catena vegetazionale del ceduo di castagno è la più rappresentativa del Comune di Forino ed è quasi tutta d'origine naturale e risalente all'antichità. Nel contempo è quella che ha subito e subisce i maggiori danni per cause atmosferiche e anche fitopatologiche, per la sua fragilità strutturale legata alla mono specificità e coetaneità del soprassuolo nonché dalla vicinanza a strade mulattiere.

Il Piano di Gestione Forestale (PGF) delle proprietà comunali prevede 3 classi economiche o comprese:

- Classe economica A: Ceduo di castagno ha 338.96.96
- Classe economica B: Ceduo di cerro ha 22.89.53
- Classe economica C: Rimboschimenti ha 9.96.87

A queste vanno aggiunte le superfici di proprietà privata che portano il totale della superficie boscata ad ha 848,00 circa

5.2 Aree pascolive

In questa tipologia, vengono inserite quelle aree vocate a destinazione pascoliva, nel comune di Forino non vi sono pascoli propriamente detti, ma il pascolamento è comunque consentito, seppur con un carico ridotto rispetto al pascolo vero e proprio, nelle aree boscate comunali, private e nelle piccole radure presenti.

5.3 Incolti produttivi.

In questa tipologia, vengono inserite delle aree che temporaneamente non sono interessate da colture in atto, riconoscibili per la presenza di residui colturali, dallo sviluppo di specie erbacee a ciclo annuale che naturalmente colonizzano le aree in abbandono. Nel comune di Forino ci sono piccolissime aree che sono inglobate nel patrimonio boscato.

Vengono assimilate ad incolti produttivi, anche le superficie libere da vegetazione spontanea, residuali di attività extra-agricole, quali scarpate stradali, zone marginali di insediamenti abitativi, in quanto potenzialmente suscettibili di riconversione colturale alla riqualificazione del territorio

agrario. Molti di questi terreni si trovano nelle prossimità delle abitazioni e vengono talvolta utilizzati per la coltivazione degli orti familiari.

5.4 Incolti sterili.

In questa tipologia, vengono inserite delle aree che non vengono utilizzate ad attività agrarie e forestali. Queste sono caratterizzate da una totale assenza del prodotto agricolo, per la presenza di alberi, arbusti allo stato rado e con una copertura vegetale per lo più spontanea. Vengono assimilati ad incolto sterile anche piccole superficie con una vegetazione pioniera o macchia. Anche queste aree non possono fornire nessun tipo di prodotto agricolo. Queste aree sono molto spesso localizzate all'interno del patrimonio boscato, spesso di piccole dimensioni o localizzate in aree limitrofe del territorio, difficilmente quantificabili.

5.5 Arboreti Specializzati (noccioleti e castagneto da frutto).

In questa tipologia, vengono inserite delle colture tradizionali e vocazionali rappresentate da noccioleti e castagneto da frutto, una delle maggiori fonti di reddito della popolazione. Nel territorio forinese sono presenti molti territori ad arboreti specializzati, in particolare troviamo castagneti da frutto in attività di coltura, noccioleti. Nello specifico ritroviamo:

- a) Noccioleti specializzato ha **890.94.73** circa;
- b) Castagneti da frutto in attualità di coltura ha **142.88.60** circa.

5.6 Seminativo arborato.

La frammentazione produttiva, associata alla promiscuità colturale, che vede gli ordinamenti misti, dove i fruttiferi, quasi sempre sono di specie diverse, sono consociate a colture orticole stagionali, praticate in modo più o meno intensive, rendono difficoltosa l'applicazione di un criterio analitico di stima della P.L.V. (Produzione Lorda Vendibile). La coltivazione promiscua, riducendo di fatto, la potenzialità ottenibile da un ordinamento colturale specializzato, altera i parametri di base su cui vengono calcolate le produzioni delle colture in quanto gli investimenti culturali e in particolare la densità della coltivazione sono orientate ad una produzione diversificata. In questa tipologia, vengono inserite delle colture promiscue rappresentate da specie diverse coetanee e disetanee anche di ridotta estensione a sesto d'impianto irregolare destinate al consumo familiare. Rappresentano superficie nelle quali la consociazione arborea-erbacea, nella quale l'impianto frutticolo risulta dominante, rispetto alle colture erbacee praticate. Nel territorio di forino non sono presenti molti di questi territori, se non nel tessuto urbanizzato in cui sono presenti piccole aree con frutteti di tipo misto nelle cui interfila vengono spesso coltivati gli orti familiari.

5.7 Oliveto

In questa tipologia, vengono inserite delle aree di media e piccole dimensioni, coltivate ad olivo. Molto spesso queste aree sono di piccole dimensioni e fanno parte o di corpi aziendali o ad uso privato, necessarie a soddisfare a mala pena il fabbisogno familiare.

- Oliveti specializzati ha **3.99.41**

5.8 Vigneto

In questa tipologia, vengono inserite delle aree di media e piccole dimensioni, coltivate a vigneto. Molto spesso queste aree sono di piccole dimensioni e fanno parte o di corpi aziendali o ad uso privato, necessarie a soddisfare a mala pena il fabbisogno familiare.

- Oliveti specializzati ha **21.83.00**

Colture Omogenee

Nella successiva tabella viene elaborata una sintesi per qualità di colture omogenee, che ha comportato l'aggregazione di elementi comuni di natura tecnica-agronomica-economica ed estimativa, che è stato utilizzato anche come criterio di classificazione nella redazione della cartografia.

Aree boschive	AB	Aree boschive, pascolive, incolti produttivi e sterili.
Aree pascolive	AP	
Incolti produttivi	IP	
Incolti sterili	IS	

Arboreti specializzati	AS	Aree a nocioleti, a castagneti da frutto, a seminativo arboreto, oliveto e vigneto
Seminativo arborato	SA	
Oliveto	O	
Vigneto	V	

Classe coltura	Superficie (Ha) circa
a) Aree Boschive, pascolive, incolti produttivi e sterili	900,00
b) Aree a nocioleti, castagneti, seminativo arboree, oliveto e vigneto	1080,00

I risultati ottenuti sono derivati dal rilievo, che è stato cartografato, dalle misure delle aree effettuate su base delle ortofoto ed in loco. Essi sono stati confrontati con i dati del Catasto Terreni (Agenzia del Territorio di Avellino). Le superficie descritte sono comprensive delle aree occupate dalle tare improduttive, che l'ISTAT le indica nella dizione generica di altra superficie.

5.9 Zootecnia.

L'attività zootecnica, è caratterizzata dalla presenza di allevamenti di ovini, in assenza di Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.), dove le esigenze foraggere vengono soddisfatte con un allevamento allo stato brado, senza far ricorso a mangimi extraziendali.

L'allevamento dei suini ed equini (in numero limitato), come quello degli avicoli, viene effettuato in forma stanziale. L'allevamento zootecnico è costituito esclusivamente da un unico allevamento ovino di piccole dimensioni la cui produzione è orientata all'autoconsumo ed al mercato locale. In particolare, si evidenzia, la presenza della razza bovina "Laticauda", una razza a duplice attitudine, nei suoi diversi ecotipi, certamente suscettibile di valorizzazione, per la qualità delle carni e dei prodotti caseari, tradizionalmente diffusa sul territorio, anche perché connotata soprattutto da rusticità e adattamento ai pascoli del territorio.

6. CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO: DATI ESTRATTI.

Dalla carta dell'uso agricolo del suolo abbiamo potuto estrarre dei macro-dati relativi agli ordinamenti produttivi presenti nel comune di Forino, il quale dimostra una forte vocazione agricola. Le coltivazioni maggiormente perpetuate all'interno del territorio, così come nei comuni limitrofi, sono noccioleti e castagneti da frutto. La coltivazione in alcuni casi è effettuata dalle aziende agricole direttamente, sia in proprietà che in semplice conduzione, in altri casi è effettuata dai coltivatori hobbisti o senza P.IVA, che molto spesso utilizzano questa fonte di reddito come sostegno alle fonti principali. Questo processo genera due diverse condizioni all'interno del tessuto economico, la prima come fonte di sostentamento principale viene condotta con enorme professionalità e specializzazione, il che porta a risultati produttivi vicini ai massimi possibili, nelle condizioni delle diverse annate agrarie; la seconda condizione è come sostegno alle principali fonti di reddito, che in alcuni casi porta ad una coltivazione meno specializzata degli appezzamenti, che genera quindi un reddito minore. Tutto questo fa sì che la maggior parte del reddito prodotto dai territori forinesi rimanga all'interno del tessuto economico cittadino, creando condizioni di sviluppo all'interno del territorio stesso.

Non vanno sottovalutati nemmeno i territori boscati, sia pubblici che privati, che rappresentano circa il 40 % dell'intero territorio, poiché nel comune di Forino sono presenti numerose ditte boschive che danno inizio ad una filiera produttiva di legname da ardere, paleria e prodotti accessori del legno che corrispondono ad un'altra fonte di reddito all'interno della cittadina; gli stessi boschi che vengono utilizzati dalle aziende zootecniche per l'allevamento ed il pascolamento degli animali.

Riepilogo delle classi colturali presenti sul territorio, va specificato che tali valori sono estratti dalla Carta dell'Uso del Suolo ed indicati al lordo di edifici, strade e spazi interclusi.

Classe coltura	Superficie (Ha)	Valore Perc. %
a) Boschi cedui a prevalenza di castagno	848.51.83	41,61
b) Noccioleti specializzato	869.11.73	42,62
c) Castagneti da frutto in attualità di coltura	142.88.60	7,01
d) Ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e della rete infrastrutturale	142.68.56	6,99
e) Oliveti specializzati	3.99.41	0,20
f) Boschi di Conifere	9.96.87	0,50
g) Vigneti	21.83.00	1,07
TOTALE	2039.00.00	100%

6.1 Caratteristiche pedologiche dei suoli e all'assetto fisiografico del territorio.

Per l'area montana in esame, esistono studi pedologici di dettaglio che sono allegati al PUC. Infatti, sulla matrice calcarea, che costituisce l'ossatura dei Monti del Partenio, sono presenti residui degli antichi strati, riferibili alle Unità Irpine e delle argille varicolori, che si possono ancora riscontrare nelle conche e nelle zone di pianura. Essi risultano coperti quasi costantemente da una coltre, talora spessa anche di vari metri di materiali piroclastici, deposta nel corso dei millenni dall'attività vulcanica del Vesuvio, che nel corso degli anni hanno subito alterazioni diverse a seconda se sono ubicate sui versanti o nelle conche. Nel primo caso sia il processo di natura fisico, meccanico e microbiologico, che morfologico (altitudine, esposizione e pendenza) ha provocato una profonda umificazione dei terreni, che sono stati colonizzati da una ricca ed articolata vegetazione di specie forestali, mentre nel secondo caso il risultato finale è stato l'argillificazione, talora anche spinta e le formazioni vegetali che vi si rinvencono sono essenzialmente erbacee e talora arbustive.

Vi sono poi i versanti scoperti dei rilievi, dove la roccia calcarea affiora in maniera spesso abbondante. In questo caso il suolo diviene discontinuo, superficiale, ricco di scheletro e quindi fortemente condizionato dalla natura della roccia madre.

Pertanto, nell'area montana dove è presente uno strato piroclastico di sufficiente spessore, i suoli che si sono originati sono caratterizzati da una notevole fertilità, buona profondità, da un pH prossimo alla normalità e da un rapporto C/N di 8:10.

Tali suoli possono ascrivere geologicamente alla categoria delle "terre brune".

Tutti questi fattori, hanno creato rigogliose formazioni arboree (faggete e cedui castanili) e talora anche erbacee.

Il Faggio (*Fagus sylvatica*) è la specie forestale dominante al di sopra dei 1000 mt. s.l.m, dove copre l'intera superficie, fino a spingersi nei pressi dei rilievi più elevati, dove tende ad assumere forme vegetazionali più tozze.

L'esposizione, ha un'importanza relativa, anche se le formazioni più rigogliose si rinvencono nell'area a Nord.

Nelle zone, dove invece, il calcare comincia ad affiorare e in quelle aree (che sono classificate dal P.A.F. come incolto improduttivo), i suoli si sono impoveriti e dimostrano modeste potenzialità, prevalgono i suoli bruni, bruno-calcarei con la formazione dei "regasuoli" ed infine "rendzina", ricchi di scheletro ma più profondi.

Su tale aree, si rinviene, una sporadica vegetazione erbacea ed arbustiva, che è caratterizzata dalla Roverella, dal Carpino nero, dal Biancospino e dalla Ginestra del carbonaio, con la quasi scomparsa del suolo.

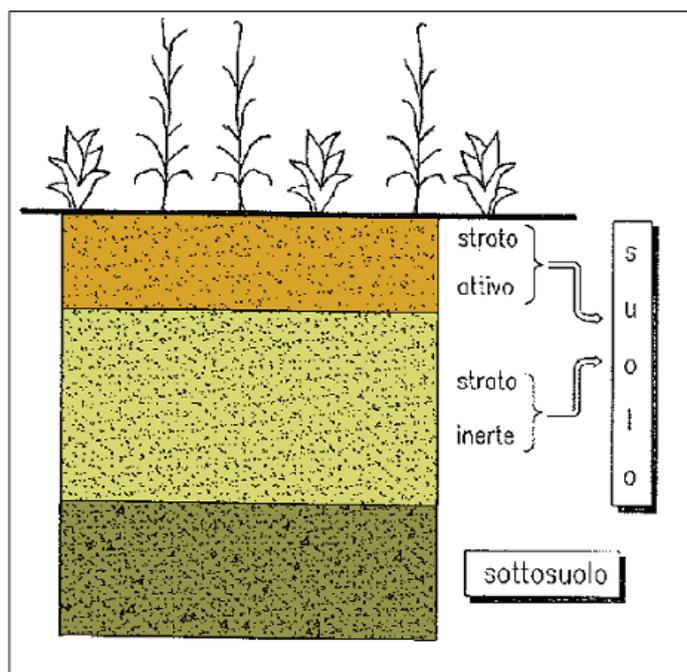


Figura - Schema semplificato di un profilo di suolo e sottosuolo forestale.

SUOLI COLLINARI E PIANEGGIANTI.

Sono caratterizzati da materiale detritico e piroclastico rimaneggiato, localmente rielaborati da acque superficiali e piovane, a tessitura media o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata. I suoli che rientrano in questa categoria, sono caratterizzati da buona fertilità, in funzione delle caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche. Tale fertilità è in relazione alla presenza di

orizzonti superficiali ricchi di sostanza organica (epipendon mollici) e ai processi pedogenetici, che gli conferiscono buone proprietà chimiche (alta capacità di scambi ionici), fisiche (alta porosità e alta ritenzione idrica) e biologiche (forte attività delle pedofauna).

In queste aree si trovano i suoli che sono caratterizzati dalla migliore fertilità chimico-fisica, che consentono da un punto di vista agronomico, il raggiungimento dei migliori risultati produttivi nel campo agricolo.

6.2 Aspetto agronomico dei terreni.

Il Terreno Agrario.

Il substrato pedogenetico, delle particelle e del comprensorio, è derivato dalla decomposizione e dalla disgregazione della sostanza organica, ad opera degli organismi viventi nel suolo.

A quei terreni che ospitano una vegetazione spontanea (e quindi con fauna, microflora spontanea) che a sua volta diventa un anello importante e in equilibrio con gli altri fattori della pedogenesi, si dà il nome di terreni naturali.

Si contrappongono ad essi i terreni agrari.

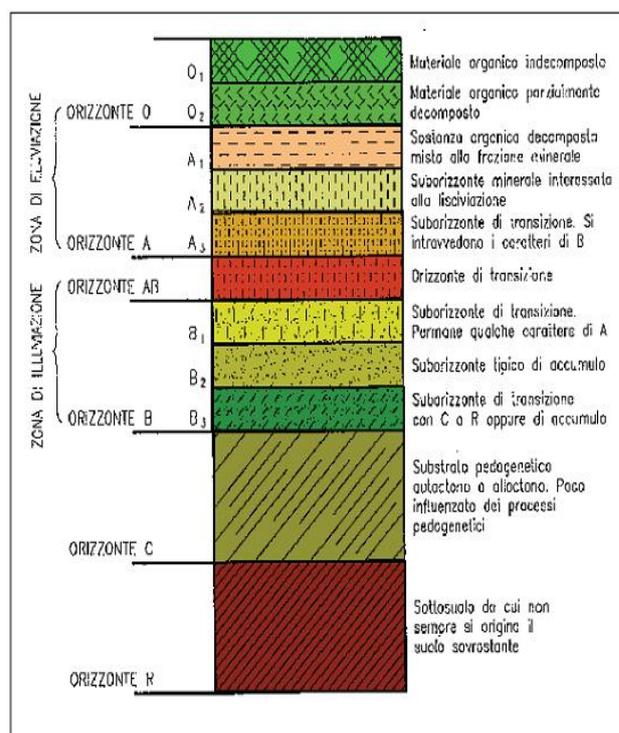


Figura - Profilo teorico di un terreno compreso tra l'orizzonte O e R.

Nel terreno agrario è evidente l'azione dell'uomo e lo sfruttamento del terreno, con la modificazione dello strato pedogenetico.

In un terreno naturale troviamo una sequenza di orizzonti che vanno dall'orizzonte O a quello R, come viene evidenziato nel grafico successivo.

Orizzonte O

È l'orizzonte più superficiale, dominato dai residui organici freschi o parzialmente degradati contenente più del 20% di sostanza organica e se la frazione minerale è priva di argilla, oppure più del 30 se la frazione minerale contiene oltre il 50% di argilla.

Contenuti intermedi di argilla richiedono un contenuto proporzionale di sostanza organica.

I relativi suborizzonti sono:

- O₁ = Suborizzonte organico con materia vegetale indecomposta la cui forma si riconosce a occhio nudo;
- O₂ = Suborizzonte organico con materia vegetale indecomposta la cui forma si riconosce a occhio nudo.

Orizzonte A

È un orizzonte minerale caratterizzato dall'accumulo di sostanza organica e dall'impoverimento di Fe, Al e argilla trasportati verso il basso, prevalgono i materiali quarzosi e altri minerali resistenti della grandezza delle sabbie e dei limi.

I relativi suborizzonti sono:

A₁ = Suborizzonte formato o in formazione con accumulo di sostanza organica umificata unita alla frazione minerale;

A₂ = Suborizzonte minerale su cui prevale la lisciviazione del Fe, dell'Al e dell'argilla con risultante concentrazione di quarzo e altri minerali resistenti. Si presenta con un colore più chiaro che in A₁;

A₃ = Suborizzonte di transizione tra A e B in cui prevalgono le caratteristiche di un orizzonte precedente e s'intravedono proprietà legate alle caratteristiche dell'orizzonte B

Orizzonte AB

Orizzonte di transizione tra l'orizzonte A e l'orizzonte B in cui la parte superiore è caratterizzata dalle proprietà di A e la parte inferiore dalla proprietà di B.

Orizzonte B

È un orizzonte minerale in cui si accumulano l'argilla, il Fe e l'Al asportato dall'orizzonte A. In esso sono presenti patine di alterazione costituite da sesquiossidi tali da dare colori più scuri degli orizzonti superiori, In alcuni terreni di recente formazione può mancare.

I relativi suborizzonti sono:

- B₁ = Suborizzonte di transizione in cui predominano le caratteristiche di B ma sono evidenti alcune proprietà di A;

- B_1 = Suborizzontetipico in cui sono espresse al massimo le caratteristiche di B;
- B_1 = Suborizzonte di transizione tra B e C oppure tra B e R.

Orizzonte C

Strato che può essere simile o diverso dal materiale da cui si presume che il suolo abbia avuto origine. E' uno strato poco influenzato dai processi pedogenetici e racchiude materiali provenienti dall'accumulo dei Sali più solubili (carbonati di calcio , di magnesio ecc..)

Orizzonte R

Roccia sottostante il suolo e da cui non sempre si origina il suolo sottostante.

Nel terreno agrario l'azione antropica ha invece portato alla formazione di un profilo molto diverso, che sotto l'aspetto agronomico si distingue in suolo e sottosuolo.

Il suolo, che è la parte più superficiale del terreno agrario, viene distinto in strato attivo e strato inerte.

Lo strato attivo è la parte più superficiale del suolo e si presenta ricco di elementi nutritivi perché soggetto alle pratiche fertilizzanti. Questo orizzonte agronomico inoltre possiede un colore più scuro per la maggior ricchezza di humus, una sofficità maggiore per la presenza di apparati radicali e per le lavorazioni alle quali è soggetto ed un'intensa attività microbiologica di tipo aerobico.

Nello strato inerte il suolo (essendo interessato alle lavorazioni saltuariamente) si presenta compatto e scarsamente permeabile per la maggiore presenza di colloidali eluviati dalle porzioni sovrastanti.

Questo orizzonte inoltre presenta un'attività microbiologica in cui domina l'anaerobiosi per cui è poco adatto alla vita delle piante e quando le lavorazioni profonde (scasso e arature profonde) lo portano in superficie occorre intervenire con fertilizzazioni ordinarie.

Al di sotto del suolo, abbiamo il sottosuolo, comprende il cui substrato pedogenetico e la roccia madre che non sono interessati né dalle radici, né dalle lavorazioni ma presentano interesse agronomico per le caratteristiche che possono imprimere al soprastante suolo.

La fase solida inorganica del terreno.

Il suolo risulta costituito da una fase solida, liquida e da una fase gassosa. La fase solida, a sua volta, viene distinta in fase di origine inorganica e di origine organica.

Viene presa in considerazione ai fini della relazione geo-pedologica la fase solida inorganica, con particolare riguardo alla tessitura o grana del terreno.

Le classificazioni oggi utilizzate sono quelle adottate rispettivamente dalla Società Internazionale Scienza del Suolo e dal Dipartimento di Agricoltura degli U.S.A.

Scheletro = Ø > 2 mm	Terra fine = Ø < 2 mm
Da 2 a 0,2 mm	Sabbia grossa
Da 0,2 a 0,02 mm	Sabbia fine
Da 0,02 a 0,002 mm	Limo
< di 0,002 mm	Argilla

Classi di tessitura (Società Internazionale Scienza del Suolo)

Scheletro = Ø > 2 mm	Terra fine = Ø < 2 mm
Da 2 a 0,05 mm	Sabbia grossa
Da 0,05 a 0,0002 mm	Limo
< di 0,0002 mm	Argilla

Classi di tessitura (Dipartimento di Agricoltura degli U.S.A.)

6.3 Produzione Lorda Totale (P.L.T.) e Produzione Lorda Vendibile (P.L.V.).

Dall'analisi delle tipologie delle colture agricole praticate, si nota che la fascia di coltura di maggiore valenza produttiva viene rappresentata dagli arboreti specializzati "Nocciolo, Castagneto e Oliveto". Esse rappresentano una parte rilevante della Produzione Lorda Vendibile (P.L.V.), per cui non si può tenere conto delle condizioni giaciture in cui viene esercitata l'attività agricola, nell'area pedemontana.

A tal proposito sono state presi in considerazione tutti quei fattori che determinano la P.L.V. quali:

- la giacitura del terreno;
- le caratteristiche pedologiche dei suoli agrari.

La Produzione Lorda Totale (P.L.T.), rappresenta l'ammontare di tutti i prodotti che vengono raccolti nell'Azienda Agricola, per il tipo di ordinamento colturale in atto. Però non tutte le produzioni si registrano fra gli elementi attivi del bilancio per non incorrere in facili errori.

Pertanto, nel redigere un bilancio nell'Azienda Agricola, si deve evitare di registrare un prodotto due volte: in prima fase come prodotto grezzo (o diretto) e successivamente come prodotto trasformato (o indiretto). Tale considerazione, vale per l'uva che viene trasformata in vino, per le olive dalle quali si estrae l'olio, per il latte trasformato in formaggio, per cui i prodotti che devono essere registrati in bilancio, sono quelli che sono stati trasformati o indiretti.

Particolare attenzione meritano poi alcuni prodotti, come quelli di scorta (foraggio, lettiera, sementi, lettiera, latte ecc.). Detti prodotti dovrebbero figurare al momento del raccolto fra gli elementi attivi del bilancio, mentre al momento del reimpiego in azienda fra quelli passivi. Per cui, ormai è consuetudine comune, non inserire tali prodotti nel bilancio attivo e passivo, tanto che il risultato contabile finale rimane invariato.

In funzione di tali considerazioni, fra gli elementi attivi del bilancio non viene registrata la Produzione Lorda Totale (P.L.T.), bensì la Produzione Lorda Vendibile (P.L.V.), cioè quella che può essere venduta e non reimpiegata nell'azienda, senza che venga compromessa la sua efficienza produttiva.

Nella Produzione Lorda Vendibile (P.L.V.), viene inserita anche quella quota parte della produzione che non viene venduta, ma consumata dalla famiglia (frutta, latte, ortaggi ecc.) e il fabbricato di abitazione, perché anche il suo uso da parte della famiglia coltivatrice rappresenta un prodotto (fitto figurativo) che concorre ad aumentare la P.L.V. Tale non può dirsi, invece, per gli altri fabbricati ed impianti rurali (stalla, magazzini, silos ecc.), perché posti al servizio dell'azienda.

- a) venduta sul mercato come prodotto diretto e trasformato (vino, olio, formaggi ecc..)

P.L.V.

- b) consumata dalla famiglia del coltivatore (o unità di consumo) come prodotto finito o trasformato;

P.L.T.

e) reimpiegata nell'azienda (o unità di produzione) come prodotto diretto e trasformato

Se a costituire la P.L.V. prevalgono i prodotti del gruppo a, cioè quelli destinati al mercato, si dice che l'Azienda persegue un'economia di mercato, se invece prevalgono i prodotti del gruppo b, l'Azienda persegue un'economia di autoconsumo.

Sulla base di quanto descritto, si è proceduto alla valutazione sintetica della Produzione Lorda Vendibile (P.L.V.), per gli ordinamenti colturali ricorrenti e del Reddito Netto.

Il Reddito Netto, rappresenta quello spettante all'imprenditore concreto ed è in funzione dei fattori produttivi che egli conferisce all'Azienda Agricola.

Poiché il numero di aziende in conduzione diretta del coltivatore è pari a 172 (Censimento 2010), il Reddito Netto si ottiene come da prospetto delle successive tabelle:

Imprenditore concreto	Conferimento dell'imprenditore dei fattori produttivi, nell'azienda agraria.	Determinazione del Reddito Netto (Rn)
Proprietario coltivatore	Capitale fondiario + capitale esercizio + Lavoro manuale + Lavoro intellettuale	$Plv - (Q + Sv + Tr) = Bf + I + Sa + St = \pm T$

Per proprietario capitalista il Reddito Netto si ottiene:

Imprenditore concreto	Conferimento dell'imprenditore dei fattori produttivi, nell'azienda agraria.	Determinazione del Reddito Netto (Rn)
Proprietario capitalista	Capitale fondiario + capitale esercizio + Lavoro intellettuale	$Plv - (Q + Sv + Tr + Sa) = Bf + I + St = \pm T$

In cui:

Plv = produzione lorda vendibile;

Q = quote (assicurazione, manutenzione reintegrazione o ammortamento);

Sv = spese varie (concimi, antiparassitari, diserbanti, spese generali (gas, acqua, telefono, postali, viaggi per accesso uffici);

Tr = tributi;

Sa = compensi spettanti ai lavoratori fissi e avventizi;

St = stipendi spettanti ad attività intellettuali;

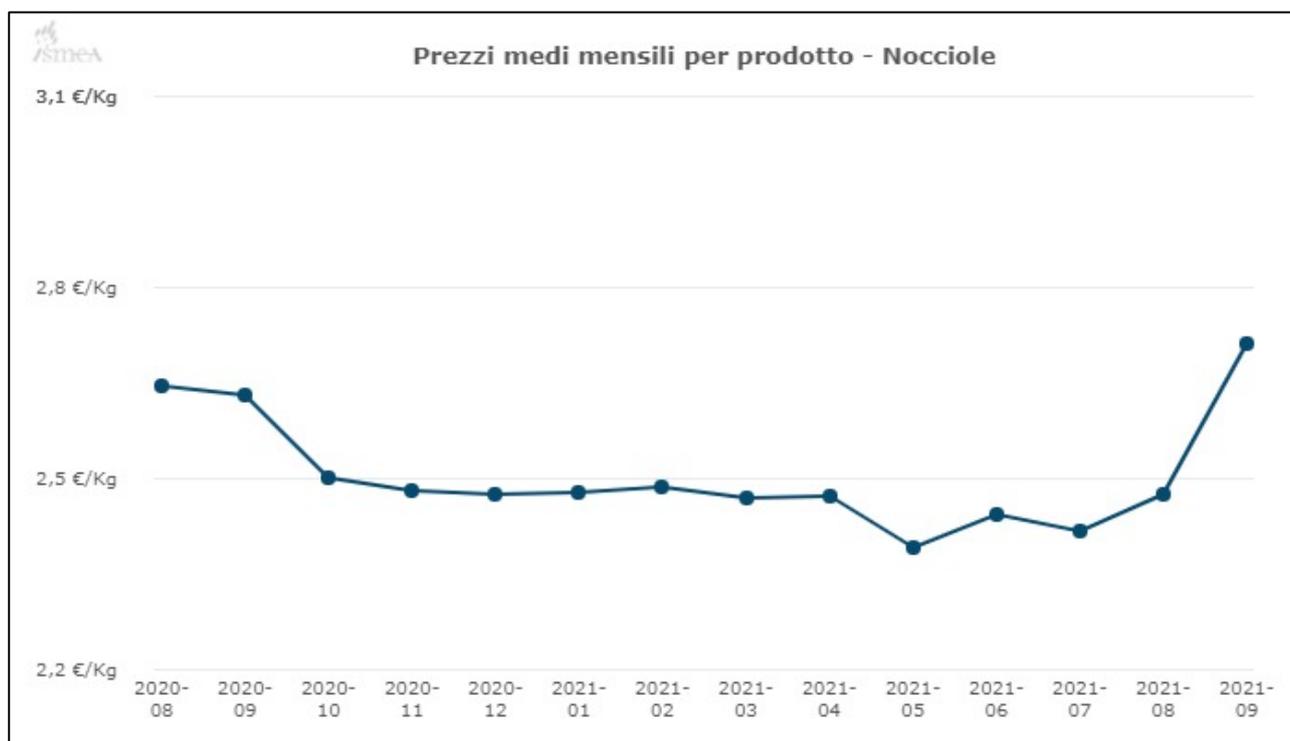
Bf = beneficio fondiario (compenso spettante al proprietario del fondo);

I = interesse (compenso spettante al capitalista sul capitale d'esercizio, che viene calcolato sulle scorte e sul capitale di anticipazione);

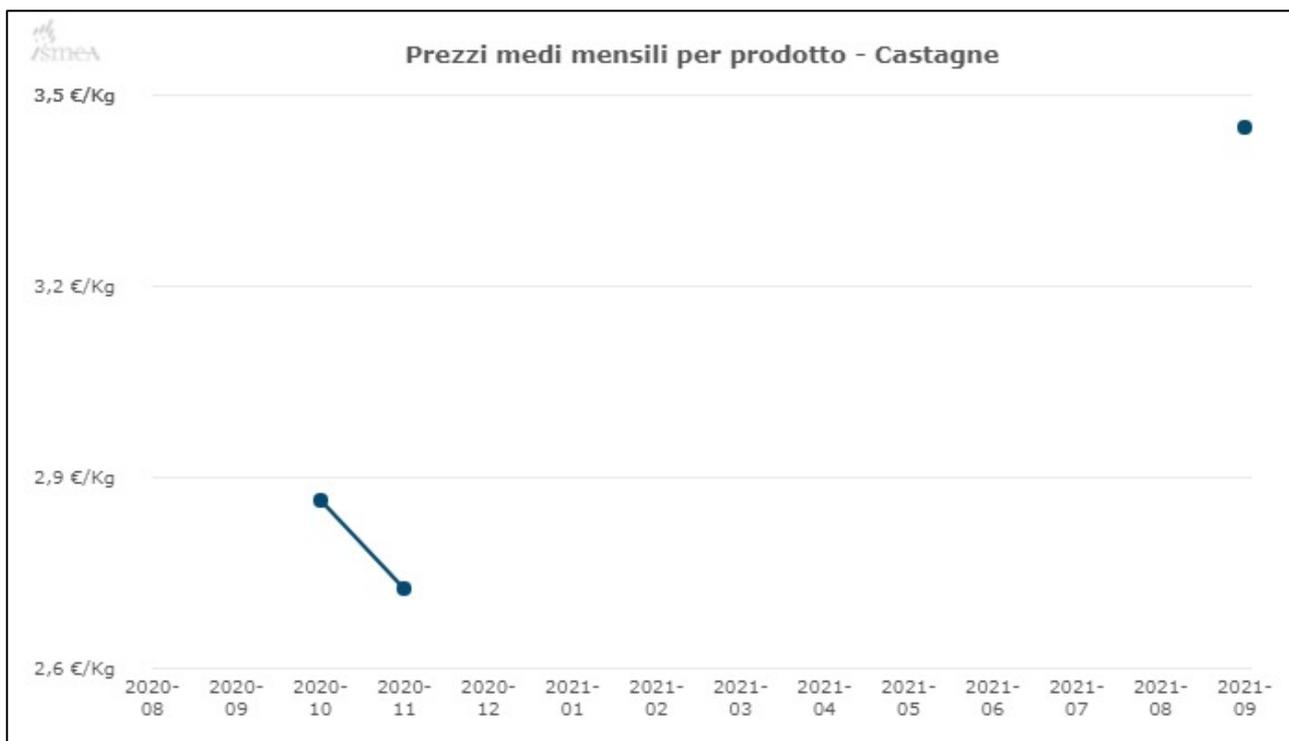
T = tornaconto (compenso spettante all'imprenditore puro).

Le fonti bibliografiche di riferimento dei dati relativi alla Produzione Lorda Vendibile (P.L.V.) ottenibili, sono stati pubblicati dalla Regione Campania " I Costi Della Produzione dell'Agricoltura Campana - Anno 2004" edita nell'Ottobre 2006 a cura dell'Area Sviluppo Attività Settore Primario - Assessorato Agricoltura Se. S.I.R.C.A.

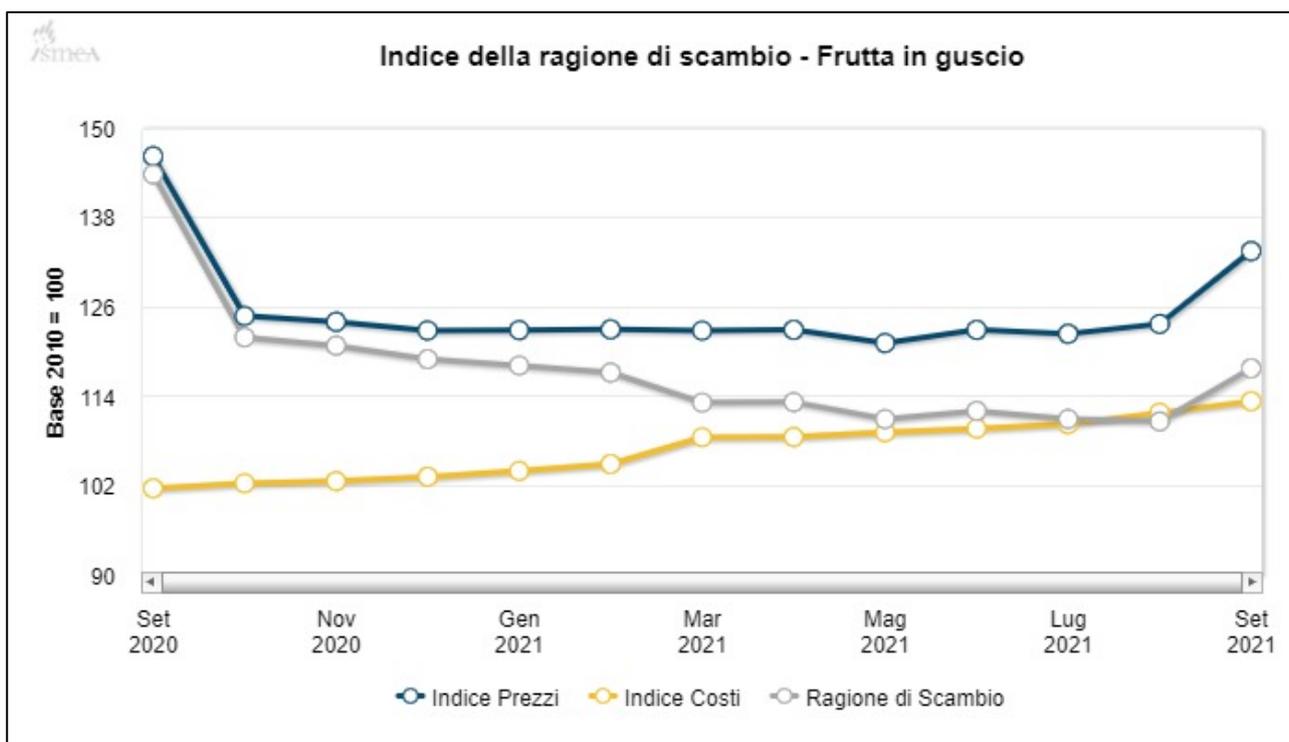
Di seguito i dati ISMEA 2021 sulle produzioni della frutta in guscio, maggiore fonte di reddito dell'agricoltura forinese.

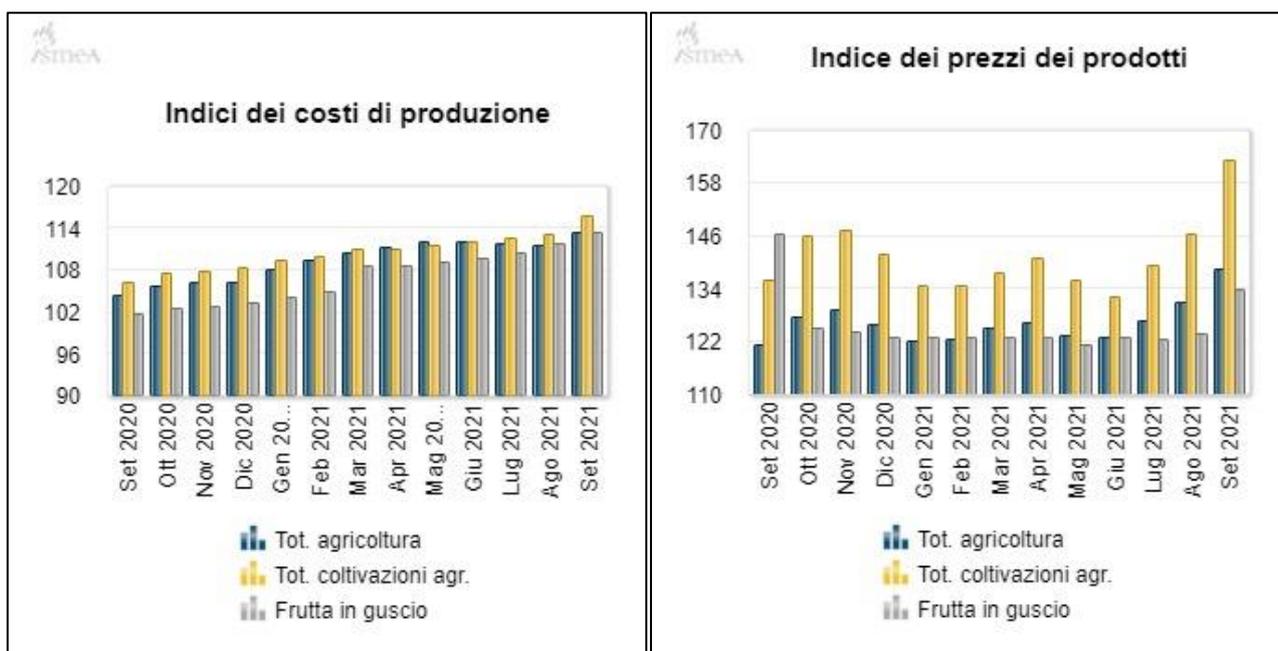


Dati ISMEA campagna nocchie 2021, andamento mensile dei prezzi escluso iva.



Dati ISMEA campagna castagne 2021, andamento mensile dei prezzi escluso iva.





L'indicazione della fonte dei prezzi medi e delle rese per ettaro dei differenti prodotti agricoli, sono il risultato della media dei mercati dell'anno 2021 pubblicati ufficialmente dalla Camera di Commercio di Avellino e riportati nella tabella successiva. Questi valori, seppur indicativi sono rapportati alla tipologia di agricoltura condotta nel comune di Forino, con prezzi verosimili per quello che è stato il mercato. Nella tabella successiva verranno calcolati i redditi netti derivanti dalle singole colture in atto del comune di Forino, al lordo di eventuali condizioni di mercato e di spesa diverse. Questo prospetto restituisce un dato teorico dei redditi possibili delle singole realtà, da rapportare sempre con le superfici in dotazione alle singole aziende e/o privati

I valori in tabella sono riferiti ad ettaro di superficie.

Ordinamenti colturali	Produzione Lorda Vendibile (P.L.V.) a q.le/ha	Prezzo medio di riferimento €/q.le	Spese sostenute per la produzione in €/ha (in media il 50%)	Reddito Netto (Rn) in €
Noccioleto	25	300,00 x 25 = 7500,00	3750,00	3750,00
Castagneto da frutto	35	200,00 x 35 = 7000,00	3500,00	3500,00
Oliveto	35	550,00 x 12,00 = 6600,00	3300,00	3300,00
Vigneto	100	80,00 x 100 = 8000,00	4000,00	4000,00

Calcolo della PLV teorica delle aziende agricole del comune di Forino

Il calcolo viene fatto per le principali colture presenti sul territorio comunale condotte da aziende agricole regolarmente iscritte, non è compreso il reddito derivanti dai terreni a conduzione privata o di altre aziende con sede in altri comuni, per cui i valori delle superfici di riferimenti sono minori rispetto a quelli individuati nella carta dell'uso del suolo.

Ordinamenti colturali	Superficie di riferimento	Produzione Lorda Vendibile (P.L.V.) a q.le/ha	Calcolo	TOT PLV in euro
Nocciolo	394,54	25	300,00 x 25 x 394,54	2.959.050,00
Castagneto da frutto	165,00	35	200,00 x 35 x 165	1.155.000,00
Vigneto	21,83	100	80,00 x 100 x 21,83	174.640,00
TOTALE				4.288.690,00

ZOOTECNIA:

In linea teorica si dovrebbe calcolare l'Utile Lordo di Stalla, che viene dato dall'aumento di valore che il capitale bestiame fa registrare in un anno, a seguito delle variazioni quantitative (incremento di carne) e qualitative ottenute nello stesso periodo. Tale incremento si determina per differenza tra il valore della consistenza finale e delle vendite da una parte, il valore della consistenza iniziale e degli acquisti dall'altra.

Trattandosi di animali allo stato brado viene proposta una tabella con indicazione della specie e del numero dei capi e il prezzo in € per capo di bestiame.

Calcolo della PLV teorica delle aziende zootecniche del comune di Forino

Il calcolo viene fatto per le principali colture presenti sul territorio comunale.

Categoria	Numero di capi	Peso in Kg medio e prezzo €/Kg	Prezzo totale in €
Ovini	159	35 kg x 1,00€/Kg	5565,00
Conigli	8	5 kg x 5,00€/Kg	200,00
Suini	4	150 kg x 3,50€/Kg	2100,00
Avicoli	30	3 kg x 1,80€/Kg	162,00
TOTALE			8027,00

Il Reddito Netto è stato previsto senza contributi P.A.C (Politica Agricola Comune). La Politica Agricola Comune (P.A.C.) è una delle politiche comunitarie di maggiore importanza, impegnando circa il 34% del bilancio dell'Unione Europea.

7. UTILIZZAZIONE A FINI EDILIZI DELLE AREE AGRICOLE.

In fase di redazione del P.U.C. viene previsto che l'utilizzazione delle aree agricole, ai fini edilizi, deve essere strettamente funzionale all'attività agro-silvo-pastorale e in sintonia con quanto viene indicato dal comma 2 lettera h dell'art.23 della Legge Regionale della Campania 16/2004. Tale l'utilizzazione delle aree agricole, ai fini edilizi, può essere richiesta solo dagli Imprenditori Agricoli Professionali (I.P.A), come definiti ai sensi del D. lgs del 29-03-2004 n°99.

I criteri, ai fini del riconoscimento Imprenditori Agricoli Professionali (I.P.A), sono riportati dal Bollettino Ufficiale della Regione Campania - n°15 del 14 aprile 2008 - Area Generale di Coordinamento Attività Settore Primario - Settore: I.P.A. (Interventi Produzioni Agricole).

L'Imprenditore Agricolo Professionale "Criteri per il riconoscimento dello status di Imprenditore Agricolo Professionale (I.A.P.) e dell'attività di certificazione ai sensi dell'art. 1, D.L.gs 29 marzo 2004, n°99 e del D.L.gs 27 maggio 2005, n°101"

Il D.Lgs n°99/2004, come modificato dal D.L.gs n°101/2005, definisce "Imprenditore Agricolo Professionale (I.A.P.) colui il quale, in possesso di conoscenze e competenze professionali, dedichi alle attività agricole, di cui all'art. 2135 del Codice Civile, direttamente o in qualità di socio di società, almeno il 50% del proprio tempo di lavoro complessivo e che ricavi dalle attività medesime almeno il 50% del proprio reddito globale da lavoro".

Nel caso di imprenditori, che operano in zone svantaggiate e/o montane, i requisiti relativi al tempo di lavoro dedicato e il requisito del reddito globale da lavoro si ritengono soddisfatti qualora non siano inferiori al 25%.

Il territorio comunale di Forino, rientra "in zona montana totalmente svantaggiata e parzialmente svantaggiata", ai sensi della direttiva 75/268 CEE, con successive modificazioni e integrazioni del 28 Febbraio 1984" per ha 1244;

Le zone montane e svantaggiate sono quelle definite dagli artt. 17, 18, 19 e 20 del Reg.(CE) n. 1257/99, in quanto Il Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, all'art. 93 recita "Il Reg. (CE) n°1257/99 è abrogato a decorrere dal 1° gennaio 2007, ad eccezione degli artt. 17, 18, 19 e 20. Tali artt. saranno abrogati a decorrere dal 1° gennaio 2010". Pertanto gli artt. da 17 a 20 del Reg. (CE) n. 1257/99 risultano vigenti.

Lo status di I.A.P (Imprenditore Agricolo Professionale), oltre che alle persone fisiche, viene riconosciuto anche alle persone giuridiche, quali: società di persone, cooperative, società di capitali, anche a scopo consortile, qualora abbiano come oggetto sociale "l'esercizio esclusivo delle attività agricole, di cui all'art. 2135 del Codice Civile." e siano in possesso dei requisiti come definiti dal D.Lgs n°99/2004 e dal D.Lgs n° 101/2005.

Nello specifico caso:

- per le Società di persone è richiesto che almeno un socio sia in possesso della qualifica di I.A.P; nel caso di Società in accomandita (S.a.s.) la qualifica deve essere posseduta da almeno un socio accomandatario);
- per le Società cooperative è richiesto che almeno un socio amministratore sia in possesso della qualifica di I.A.P;
- per le Società di capitali è richiesto che almeno un amministratore sia in possesso della qualifica di I.A.P.

L'utilizzazione delle aree agricole, ai fini dell'edificabilità rurale, comprende:

- a) edifici rurali che sono necessari alla conduzione dell'azienda agricola;
- b) annessi agricoli e manufatti strumentali per utilizzi a fini agrituristici;
- c) attività complementari e connesse alle attività primarie.

Da ciò viene dedotto che la richiesta di nuovi fabbricati ai fini agricoli previsti dal P.U.C. dovranno possedere i requisiti di ruralità previsti dalla legge.

I fabbricati rurali sono tutti i manufatti che per destinazione economica si ritengono necessari al normale esercizio di un'azienda agraria. Per legge vanno annoverati rurali i locali destinati (Art. 16 del Testo Unico R.D. 08/10/1931, n. 1572 D.P.R. 29/9/1973, n. 604 e s.m.i.):

- all'abitazione delle persone addette alla coltivazione e alla custodia del fondo e alla vigilanza dei lavoratori agricoli;
- al ricovero del bestiame e degli animali di bassa corte, sempreché essi costituiscano una pertinenza del fondo e la loro alimentazione si effettui, per almeno un quarto, con foraggi o mangimi prodotti dallo stesso fondo, quali stalle, ovili, porcili, pollai, ecc.;
- alla conservazione, manipolazione e trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici ottenuti in prevalenza dal fondo di cui i locali stessi sono parte integrante, quali cantine, magazzini, caseifici, fienili, silos, ecc.;
- alla custodia e alla manutenzione delle macchine e degli attrezzi agricoli in quanto costituenti lo strumento tecnico necessario per la normale gestione del fondo di cui fanno parte integrante: tettoie, capannoni, porticati, rimesse, ecc.

Per quanto riguarda la realizzazione delle serre si fa riferimento alla Legge Regionale della Campania n°8 del 24-03-1995 e della Legge Regionale n°13 del 22-09-2010 che prevedono, i parametri fissati la nuova realizzazione di serre fisse o la riutilizzazione a ciclo ininterrotto, se consentita dalle norme specifiche di ciascuna articolazione del territorio rurale e aperto, può avvenire con un'altezza alla linea di gronda inferiore a mt. 6 e una superficie che non sia superiore con estensione non superiore al 90% della Superficie Agricola Totale Aziendale (S.A.T.)

A solo titolo indicativo, relativamente alle definizioni di casa di abitazione e di annesso rustico, è utile ricordare che gli investimenti, per la loro realizzazione, hanno il carattere del miglioramento fondiario in quanto trattasi di capitali stabilmente investiti sul capitale terra. Il miglioramento fondiario, per essere riconosciuto tale deve pertanto rispondere ai seguenti requisiti:

- deve essere conveniente (l'incremento di valore fondiario o di reddito o di P.L.V. che ne consegue deve almeno essere pari al costo per la sua esecuzione);
- deve essere proporzionato al fondo (deve essere in connessione con le sue esigenze, valutate anche secondo il criterio della normalità);
- deve essere riconosciuto tecnicamente idoneo per gli scopi che si intendono perseguire (anche a tale riguardo può essere preso a confronto il carattere della normalità).

In particolare l'annesso rustico deve costituire una pertinenza del fondo agricolo, essere connesso con l'esercizio su di esso di una attività agricola e soddisfare a un collegamento funzionale con il fondo stesso. Non si può pertanto considerare rurale un manufatto che, nei limiti dell'ordinarietà, non risponda ad uno dei requisiti sopra indicati. Non sono solamente le caratteristiche costruttive che fanno distinguere un fabbricato civile da un altro rurale, ma soltanto la destinazione economica del fabbricato stesso. In considerazione di quanto sopra descritto è possibile affermare che in un fondo rustico, per quanto concerne i fabbricati, tre sono praticamente i casi che si possono presentare:

- Fabbricati sufficienti e proporzionali alle normali esigenze aziendali;
- Fabbricati insufficienti al normale fabbisogno aziendale;
- Fabbricati eccedenti il normale fabbisogno aziendale.

A tale proposito, tornando alla normativa regionale, è bene ricordare che la Legge Regionale, in merito all'edificazione in zona agricola, vieta:

- a) ogni attività comportante trasformazioni del suolo per finalità diverse da quelle legate alla produzione vegetale, all'allevamento animale o alla valorizzazione dei relativi prodotti, nonché ad attività connesse e compatibili;
- b) ogni lottizzazione a scopo edilizio;
- c) l'apertura di strade interpoderali che non siano strettamente necessarie per l'utilizzazione agricola e forestale del suolo.

Inoltre, la stessa legge prevede che:

“Fermo restando l'obbligo di procedere prioritariamente al recupero delle strutture esistenti, la nuova edificazione in zona agricola è consentita soltanto se necessaria alla conduzione del fondo e all'esercizio delle attività agricole e di quelle ad esse connesse”;

“Le strutture adibite a scopo abitativo, salvo quanto diversamente e più restrittivamente indicato dai piani urbanistici comunali, dai piani territoriali o dalla pianificazione di settore, non possono, comunque, superare il rapporto di 0,01 metri quadri per metro quadro, fino ad un massimo di 500

metri quadri per ciascun lotto inteso come superficie continua appartenente alla stessa intera proprietà dell'azienda agricola.”

Per quanto attiene infine alla voce **attività zootecniche** eventualmente previste dal Piano ed in particolare al carico di bestiame compatibile, si ritiene opportuno utilizzare, quali parametri di riferimento, i rapporti Unità Bovino Adulto/ha di Superficie Foraggiera (UBA/s.f.) indicati dal codice di Buona Pratica Agricola normale (BPAn).

I suddetti requisiti sono accertati, ad ogni effetto, dalle Regioni. L'accertamento regionale è, innanzitutto, necessario ai fini dell'iscrizione nella relativa gestione previdenziale e assistenziale (Circ. INPS 24 maggio 2004 n. 85).

La costruzione di annessi agricoli, viene consentita qualora risulta in linea alla effettiva capacità produttiva del fondo agricolo o alle reali necessità delle attività connesse.

7.1 Piano Di Sviluppo Aziendale

Tali esigenze costruttive di annessi agricoli, devono essere dimostrate dalla redazione di un piano di sviluppo aziendale, con l'individuazione di contenuti minimi per lo sviluppo degli stessi.

Tali contenuti devono contenere:

- a)** un bilancio consuntivo dello stato di fatto dell'azienda agricola. Esso ha lo scopo principale di fornire i dati sul Reddito Netto (Rn), che un imprenditore concreto riesce a realizzare durante la fase di esercizio;
- b)** un bilancio conguagliato dell'azienda agricola, riferito a tre annate agrarie antecedenti al piano di sviluppo aziendale;
- c)** un bilancio previsionale dopo la realizzazione del piano di sviluppo aziendale.

I parametri tecnici ed economici che vengono utilizzati nella redazione del piano di sviluppo aziendale, fatta eccezione per le quantità e per i prezzi dei prodotti ricavabili dalla P.L.V. nell'azienda agraria in ragione della documentazione fiscale, devono essere stimati da un tecnico abilitato, con riferimento alle condizioni ordinarie dell'azienda agricola del territorio di appartenenza. Per il bilancio, non è ordinaria un'azienda che dà un tornaconto uguale a zero, ma quella che viene gestita da un imprenditore ordinario.

Il bilancio conguagliato e quello previsionale, devono riportare in modo chiaro per l'azienda agricola considerata il Reddito Netto Iniziale (R.N.I.) e il Reddito Netto Previsto (R.N.P.), dopo la realizzazione dell'intervento edilizio previsto (abitazione + pertinenze agricole) o solo abitazione o solo pertinenze agricole.

Inoltre il bilancio previsionale, dopo la realizzazione dell'intervento edilizio previsto, deve dimostrare che esso non incide negativamente sulle condizioni economiche dell'azienda agricola.

Tale condizione, viene dimostrata solo quando il Reddito Netto Conguagliato (R.N.C.), risulti essere uguale o inferiore al Reddito Netto Previsto (R.N.P.).

Non possono essere presi in considerazione, piani di sviluppo aziendale con $R.N.C. < R.N.P.$

La Produzione Lorda Vendibile e i prezzi di riferimento, devono essere ricavati dalla contabilità fiscale dell'azienda agricola. Se questi non sono sufficienti, oppure riferiti ad altre produzioni agricole, di deve fare riferimento alle seguenti fonti:

* i valori dei prodotti medi che sono stati rilevati dall'ISTAT, con riferimento all'ambito territoriale o in assenza di essi devono essere presi in considerazione valori simili per via analogica su base regionale o nazionale;

* per i processi e le produzioni che non sono incluse nel punto precedente i dati e le schede colturali che sono poste alla base del calcolo dei piani di miglioramento fondiario, o plannig di impresa, si deve fare riferimento a quelli indicati dalla Regione Campania, per l'accesso ai contributi che sono previsti dal P.S.R. 2007-2013 e a quelli futuri;

* nel caso di mancanza di dati nella relazione tecnico economica, che accompagna obbligatoriamente il Piano di Sviluppo Aziendale, occorre specificare la fonte bibliografica di riferimento;

* i valori della Produzione Lorda Vendibile per la compilazione del Bilancio Conguagliato e quello previsionale, se non sono reperibili dalla contabilità aziendale, devono essere estrapolati dalle seguenti fonti:

* i prezzi medi su base triennale rilevati dall'ISMEA (banca dati DATIMA, considerando il prezzo medio annuale franco azienda (mercato origine) rilevato nei tre anni precedenti come media su tutti i mercati e media su tutti i sub-periodi annuali;

* nel caso ci si riferisca a dati aziendali vanno tenute a disposizione dell'Amministrazione concedente i relativi giustificativi (fatture, ecc.);

* nel caso in cui si debba far riferimento all'introduzione di nuovi prodotti afferenti a comparti innovativi non presenti nel sistema agricolo territoriale dove è ubicata l'azienda è necessario presentare a corredo del Piano uno studio di comparto, su possibili ricavi, costi ed andamento del mercato, prodotto da istituti di comprovata esperienza e che siano accessibili liberamente via internet o stampa.

7.2 Unità aziendale ottimale e unità aziendale minima.

Nell'interpretazione di detta normativa si è tenuto conto del fatto che, sebbene sia espressamente indicato che la classificazione in sottozona ha la finalità di >indirizzarne il migliore utilizzo, la successiva prescrizione prevede che per ciascuna sottozona vadano individuate, con riferimento alle **colture praticate od ordinariamente praticabili, l'unità aziendale ottimale e l'unità aziendale minima** e che quest'ultima costituirà, come detto, il presupposto per la definizione della superficie del lotto minimo per l'edificazione agricola.

L'Unità Aziendale Ottimale, è quella determinabile in base alla piena occupazione ed al reddito comparabile di almeno una Unità-Lavorativa-Uomo (U.L.U.), nonché la "Unità Aziendale Minima" per l'esercizio in forma economicamente conveniente dell'attività agricola, quale entità determinata in riferimento ad un'occupazione non inferiore alla metà del tempo di lavoro ed alla metà del reddito comparabile di una unità lavorativa-uomo.

Per quanto riguarda il concetto di redditività, essa rappresenta la dimensione economica dell'azienda agricola, che, in base agli ordinamenti produttivi, comprese le attività zootecniche, definisce il livello soglia di economicità e di funzionalità, secondo i criteri utilizzati nell'ambito dei Piani di Sviluppo Rurale Regionale (P.S.R.) in rapporto al profilo altimetrico ed economico dei territori. La redditività viene definita in base al Reddito Lordo Standard di riferimento, come determinato secondo le indicazioni della decisione 85/377/CE della Commissione della Comunità Europea. L'unità di misura convenzionale della redditività aziendale è l'Unità di Dimensione Economica (U.D.E.). Un U.D.E. corrisponde a 1.200 euro di Reddito Lordo Standard.

7.3 Indirizzi di carattere generale per la salvaguardia del territorio rurale.

In fase di redazione del P.U.C. è stata predisposta una descrizione dettagliata delle caratteristiche fisiche del territorio comunale e delle sue potenzialità produttive con riferimento:

- a) alle caratteristiche pedologiche dei suoli e all'assetto fisiografico del territorio;
- b) all'uso effettivo dei suoli agricoli e a quello potenziale di essi che è finalizzato alle sue potenzialità produttive;
- c) allo stato di frammentazione e di polverizzazione del territorio comunale;
- d) alle caratteristiche socio-economiche del settore agro-alimentare e turistico del territorio e della popolazione che vi risiede o lo utilizza;
- e) alla prescrizione che l'edificabilità rurale viene determinata, con la detrazione delle volumetrie già esistenti, nel rispetto di determinati parametri che sono rapportati alla qualità, all'estensione delle superficie, alle colture praticate e alla capacità produttiva che è prevista.

Tali caratteristiche dell'azienda agraria devono essere dimostrate con la redazione di un Piano di Sviluppo Aziendale, che deve essere redatto da un tecnico abilitato.

Inoltre, in fase di Redazione del P.U.C, per ciascuna sottozona con riferimento agli ordinamenti colturali in atto o ordinariamente praticabili è stata individuata:

- a) l'unità aziendale ottimale;
- b) l'unità aziendale minima,

per la fase di esercizio in forma più conveniente da un punto di vista economico, nella conduzione dell'azienda agricola.

8. PROSPETTIVE DI SVILUPPO TERRITORIALE

Il settore agricolo comprende: le attività agricole propriamente dette, la silvicoltura e lo sfruttamento del sottobosco e la zootecnia. Di seguito si riportano i fenomeni in atto all'interno del sistema economico, che possono condizionare l'evoluzione del settore ed al tempo stesso rappresentare opportunità o minacce per le attività economiche del Comune di Forino.

Opportunità per il settore agricolo

- Evoluzione degli stili di vita. Il cambiamento in atto negli stili di vita della popolazione volta alla riscoperta di valori quali naturalità, alimentazione sana e abitudini di consumo che tendono a privilegiare la qualità rispetto alla quantità, ha sviluppato un ampio e ricettivo mercato per le produzioni agricole di tipo biologico.
- Tipizzazione del prodotto. Da alcuni anni è in forte crescita la domanda di prodotti tipici, garantiti da disciplinari di produzione e con un contenuto aggiuntivo di genuinità e valori culturali legati alle tradizioni di particolari aree geografiche. Si auspica che si intraprenda un percorso simile per la nocciola cv "mortadella".
- Progresso tecnologico. In alcuni settori, l'introduzione di nuove attrezzature, in particolare, macchine agevolatrici, rende più conveniente alcune tipologie di culture, riducendo la componente di costo legata al lavoro manuale.

Minacce per il settore agricolo

- Concorrenza estera. L'economia agricola Italiana si trova spesso a competere con paesi che hanno condizioni climatiche analoghe e che di conseguenza presentano una gamma di prodotti agricoli simili, ma che a causa di differenti condizioni macroeconomiche hanno un costo del lavoro nettamente inferiore. Questa minaccia, ha già dispiegato i suoi effetti nell'ultimo decennio, provocando il crollo dei prezzi di alcuni prodotti agricoli. Tuttavia le conseguenze nel prossimo futuro potrebbero essere ancora peggiori tenuto conto della crescente globalizzazione.
- Vincoli burocratici. L'evoluzione normativa, occorsa nell'ultimo decennio ed in particolare una notevole produzione di regolamenti comunitari in materia agricola hanno prodotto crescenti vincoli all'operatività delle imprese.
- Ricambio generazionale. Nell'ultimo trentennio si è assistito ad un progressivo allontanamento delle nuove generazioni dalle attività agricole. È per questo che la superficie agricola, e di conseguenza la produzione, tende a ridursi inesorabilmente.

Punti di forza

- Ubicazione. Il territorio del Comune di Forino è servito da importanti arterie stradali, la sua posizione centrale rispetto ai principali centri industriali regionali piuttosto che alle altre provincie, gli conferisce un certo vantaggio localizzativo rispetto ad altre aree depresse del mezzogiorno. Inoltre nel territorio della provincia di Avellino piuttosto che nel napoletano, esiste un sistema agro-industriale che è in grado di assorbire buona parte della produzione agricola.
- Prevalenza di colture facilmente convertibili al biologico. In considerazione dell'opportunità rappresentata dall'interesse per l'agricoltura biologica e dalle sue prospettive di sviluppo futuro, si nota come le coltivazioni maggiormente presenti nella regione oggetto di studio, come l'ulivo, siano facilmente convertibili al biologico o a tecniche agricole cosiddette integrate. Il vantaggio competitivo legato alla certificazione di prodotto proveniente da agricoltura biologica può essere ottenuto a fronte di costi relativamente contenuti trattandosi di coltivazioni che richiedono in misura minima, o non richiedono affatto, l'utilizzo di fertilizzanti chimici e antiparassitari. Si sottolinea a tal proposito che nel Comune esistono già diverse (ancora poche purtroppo) realtà di coltivazione biologica soprattutto nell'ambito della castanicoltura.
- Tradizione. Le colture insediate nel territorio hanno carattere secolare. Per cui nel corso degli anni è stato possibile sviluppare un patrimonio di conoscenze relative a tali culture difficilmente imitabili.
- Grande integrazione dell'ambiente.
- Corilicoltura e castanicoltura di qualità.

Punti di debolezza

- Mancanza di iniziative associative nel comparto agricolo. Quando si vuole riflettere sulle tendenze regressive dell'agricoltura, ci si accorge che la crisi del settore non può essere esclusivamente addebitata alla mancanza di un'adeguata politica di sviluppo. Un ruolo ben più rilevante hanno gli stessi operatori agricoli, molto spesso incapaci di impostare un progetto organico di ristrutturazione aziendale e di seguire modelli di integrazione orizzontale (associazionismo e cooperativismo) e verticale (accordi interprofessionali) che potrebbero accrescerne il potenziale competitivo.
- Dimensione media insufficiente. La grande polverizzazione della proprietà fondiaria rende complesso lo sviluppo che degenera in una scarsa meccanizzazione dell'intero comparto, con notevole innalzamento delle spese di gestione.

8.1 Linee strategiche di sviluppo per lo sviluppo del Comune di Forino

Dall'analisi svolta, emerge come l'obiettivo della comunità di forinese debba essere quello di promuovere un modello di sviluppo agricolo rispettoso dell'ambiente e che consenta di valorizzare il carattere naturale e sostenibile dei prodotti.

Accanto alla salvaguardia delle produzioni tradizionali, verso cui va impostata una politica di miglioramento e di controllo della qualità, andranno seguiti i progetti di produzioni che abbiano un mercato sicuro e qualificato: agricoltura biologica e prodotti tipici.

Pertanto, l'agricoltura deve necessariamente svilupparsi in parallelo con altre attività produttive onde mantenere e rafforzare la capacità competitiva dell'area. La ricerca di una più stabile ed efficace integrazione all'interno dei singoli comparti (associazionismo e accordi professionali) con il settore industriale e la GDO (grande distribuzione organizzata).

Dunque, una strategia di filiera più che di settore; un modello di competitività che, attraverso la razionalizzazione produttiva e commerciale consenta all'agricoltura di recuperare efficienza produttiva ed efficacia di mercato.

Deve essere tenuto in grande conto, con appositi incentivi, l'apporto che la presenza di agricoltori (anche part-time) ha sulla salvaguardia dell'ambiente (regimentazione delle acque, pulizia dei boschi, manutenzione di strade e sentieri di montagna).

Per quanto riguarda la zootecnia dovranno essere promosse iniziative per la valorizzazione delle razze autoctone soprattutto in funzione di una produzione zootecnica di qualità. Si devono sostenere con vigore le attività pastorali locali in funzione anche del fondamentale ruolo che esse giocano nella conservazione del paesaggio e dell'ambiente naturale.

Una grossa opportunità a sostegno del settore agroalimentare e forestale della Campania è rappresentata dai Bandi di Misura contenuti nel Programma di Sviluppo Rurale - PSR Campania 2014- 2020 e nella prossima programmazione, di cui si conoscono solo gli indirizzi, non le misure.

L'obiettivo è quello di puntare sulla qualità degli investimenti e non sulla quantità per "la spesa ad ogni costo". Per questo motivo, sono stati studiati interventi che accolgano le nuove sfide dello sviluppo rurale, inteso come strumento di rilancio non solo del settore agricolo, ma dell'intero territorio.

Nel Comune di Forino le misure che maggiormente potrebbero favorire un rilancio del settore sono le seguenti:

PSR - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014/2020	
<i>Misure che prevedono aiuti connessi alla superficie aziendale e/o agli animali</i>	
MISURA, SOTTOMISURA, TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
Sottomisura 10.1 "Pagamento per impegni agro-climaticoambientale", Tipologia d'intervento 10.1.1 "Produzione integrata"	Allo scopo, essa prevede la corresponsione di pagamenti compensativi sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni volontari aggiuntivi assunti dal beneficiario per 5 anni, specifici per ogni tipologia d'intervento, che vanno oltre le norme di condizionalità, i requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari pertinenti e le attività minime di cui ai DM del 18 novembre 2014 n. 6513 e dettagliati con il DM del 26 febbraio 2015 n. 1420 nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013, da erogarsi annualmente a decorrere dalla presentazione della domanda iniziale di sostegno. Per gli anni successivi al primo, dovrà essere presentata la domanda di conferma di impegno entro un termine stabilito con provvedimento dell'Autorità di Gestione del PSR. La Tipologia di Intervento 10.1.5 è finalizzata a scongiurare la minaccia di perdita di erosione genetica del patrimonio di biodiversità animale, attraverso un sostegno all'allevamento di capi appartenenti ad una o più razze locali minacciate di abbandono iscritte ai libri genealogici o registri anagrafici, di seguito denominati TGA (Tipi Genetici Autoctoni).
Sottomisura 10.1 "Pagamento per impegni agro-climaticoambientale", Tipologia d'intervento 10.1.5 "Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono"	
Misura 11 "Agricoltura biologica "	
Misura 13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici"	
<i>Misure non connesse alla superficie aziendale e/o agli animali</i>	
MISURA, SOTTOMISURA, TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
Misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17 Reg. 1305/2013)", sottomisura 4.1 "Sostegno a investimenti nelle aziende agricole", la Tipologia di Intervento 4.1.2 "Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati" e la Misura 6 "Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19 del Reg.(UE) 1305/2013)", sottomisura 6.1 " Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori ", la Tipologia di Intervento 6.1.1 " Riconoscimento del premio per i giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo d'azienda " .	Il Progetto integrato giovani rappresenta una modalità di attuazione integrata che consente ai richiedenti di poter accedere in maniera semplificata, dal punto di vista procedurale, alle due tipologie di intervento (6.1.1 e 4.1.2) per ricevere assieme al premio di insediamento anche il sostegno finanziario necessario per il raggiungimento degli obiettivi definiti dal Piano di Sviluppo Aziendale. La contemporanea attivazione delle due tipologie rafforza la possibilità di raggiungere l'obiettivo di incentivare il primo insediamento in agricoltura di giovani imprenditori, creare opportunità economiche per il mantenimento della popolazione giovanile nei territori rurali e nelle aree caratterizzate da processi di desertificazione sociale e favorire l'inserimento di professionalità nuove con approcci imprenditoriali innovativi, nelle aree con migliori performance economiche sociali.
Misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17 Reg. 1305/2013)", sottomisura 4.1 "Sostegno a investimenti nelle aziende agricole", la Tipologia di Intervento 4.1.1 "Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole"	La tipologia di intervento mira a favorire l'affermazione di una agricoltura forte, giovane e competitiva con filiere meglio organizzate, caratterizzata da aziende agricole dinamiche nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale. Allo scopo sono finanziati gli investimenti aziendali (produttivi e non direttamente produttivi) che: - migliorano le performance economiche del comparto agricolo; - favoriscono una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari; - migliorano e valorizzano le qualità delle produzioni agricole alimentari; - favoriscono una più efficiente gestione energetica; - contribuiscono a migliorare il contributo delle attività agricole al bilancio energetico regionale.

8.2 Considerazioni Socio – Economiche

L'area comunale assume attualmente un carattere particolarmente strategico all'interno del territorio provinciale, in quanto a partire dagli ultimi lustri è oggetto di una programmazione importante che fa riferimento all'impiego di risorse finanziarie di varia provenienza: abitativa, residenziale, commerciale, industriale, alberghiera, agricola e forestale.

Comunque l'economia forinese presenta caratteristiche comuni alla maggior parte delle aree rurali "urbanizzate": nonostante tutto la struttura produttiva si basa ancora fundamentalmente sulle attività agricole e selvicolturali, anche in ragione del fatto che nell'area sta partendo un processo di industrializzazione e che il terziario è di tipo tradizionale e non ha assunto ancora i caratteri di settore trainante.

In questo contesto, si propone una strategia d'intervento basata sulla valorizzazione e promozione della risorsa agricola. Si tratta di un settore ricco di storia ma anche assai interessante per la biodiversità che esprime. La vegetazione potenziale è rappresentata da colture poliennali (nocciole e castagne) ed essenzialmente da boschi di latifoglie a dominanza di castagno con presenza di querce, di ontano, carpini ed olmi.

Salvo le zone rupestri con rocce affioranti, i terreni sono in generale più profondi ed evoluti. La pianta guida può essere considerata il castagno (*Castanea sativa*) che, in effetti, occupa estesi versanti, anche acclivi, che in primavera sono attraenti in quanto ricchi di geofite a fioritura precoce.

Nell'area prevalgono nettamente le colture permanenti, tra le quali domina su tutte il nocciolo e a seguire il castagno da frutto, che rappresentano il paesaggio agrario storico soprattutto per la presenza di antichi ecotipi di castagno. Il castagno che, nonostante la calamità naturale "cinipide galligeno del castagno" (*Dryocosmus kuriphilus* Yas.), rappresenta una secolare tradizione nel territorio, con le cultivar "castagna nostrana", "castagna di Serino", "castagna di Montemarano". Ogni abitante di questo territorio possiede da sempre un appezzamento di terreno dove questa pianta, tra l'agricolo e il forestale, viene coltivata con grande passione e con tanta cura certosina. A differenza di quanto accade in altri paesi, la coltivazione del castagneto da frutto (la "farina dei poveri", non dimentichiamolo) in Forino è aumentata. Le cultivar più utilizzate sono quelle del tipo "medio-grosso" per il consumo fresco, difatti si coltivano ecotipi locali ad habitus determinato o indeterminato per la castagna di grandissimo valore agronomico e di indiscutibili qualità organolettiche. È importante sottolineare a tal proposito che negli ultimi anni, causa diffusione della cinipide galligeno, si sta discretamente diffondendo la cv francese "bouche de betizac", unica varietà a non essere attaccata dalla vespa cinese.

Il territorio forinese non è sempre facile da lavorare a causa della propria acclività. L'agricoltore deve faticare per strappare alla terra la produzione agricola, fatto che ha contribuito allo spopolamento di

alcune zone rurali. Per contro la produzione agricola con un'adeguata politica di valorizzazione ha saputo esprimere prodotti assolutamente tipici, come la nocciola cv "Mortarella" e "San Giovanni", in prevalenza.

Tuttavia, dal punto di vista prettamente economico, la coltivazione corilicola è marginale in quanto il piccolo coltivatore produttore non riesce a bilanciare costi e ricavi e si trova, perciò, vicino al "punto di chiusura". Nel breve periodo, anche se i ricavi riescano a coprire solo i costi variabili di produzione, le imprese tendono a rimanere sul mercato, specie se hanno elevati costi fissi (manodopera dipendente, canoni di affitto, ammortamento di impianti realizzati di recente, ecc.), in quanto perderebbero più denaro se chiudessero completamente. Il prolungarsi di questa situazione di difficoltà economica può portare però alla chiusura ed è questo il pericolo che corrono le aziende ascrivibili alla cosiddetta corilicoltura marginale. Infatti, nel lungo periodo tutti i costi diventano variabili e le imprese saranno disposte a produrre solo se i prezzi risulteranno uguali o superiori al "punto di pareggio" ossia riusciranno a coprire tutti i costi di produzione dando luogo a profitti positivi. Pertanto potremmo definire "marginale" quella corilicoltura in cui è elevato il rischio di abbandono dell'attività da parte delle imprese produttrici, in quanto i prezzi non riescono a coprire i costi variabili o totali o, viceversa, i costi non riescono a stare al passo dei primi o per mancanza di innovazioni capaci di migliorare la competitività per limiti strutturali (ridotte dimensioni aziendali, vecchiaia delle ceppaie e scarsa produttività delle piante, sedi irregolari, ecc.), socio-economici (anzianità degli addetti, assenza di successori, difficoltà di reperimento della manodopera per la raccolta, ecc.) e naturali (pendenze elevate e diffuse erosioni, ecc.).

La superficie viticola e a seminativo è piuttosto irrilevante; comunque la conduzione è su base familiare e la piccola produzione è rivolta all'utilizzo proprio.

L'allevamento zootecnico è costituito esclusivamente da un unico allevamento ovino di piccole dimensioni la cui produzione è orientata all'autoconsumo ed al mercato locale. In particolare, si evidenzia, la presenza della razza bovina "Laticauda", una razza a duplice attitudine, nei suoi diversi ecotipi, certamente suscettibile di valorizzazione, per la qualità delle carni e dei prodotti caseari, tradizionalmente diffusa sul territorio, anche perché connotata soprattutto da rusticità e adattamento ai pascoli del territorio.

A partire dal 1985 ad oggi, la disponibilità di forza lavoro a Forino ha subito un'accelerazione nel periodo a cavallo tra gli anni '80 e '90 per poi rallentare verso la fine dell'ultimo decennio: relativamente al dato di tendenza del tasso di disoccupazione giovanile, si configura come "Comune anziano", caratterizzato da un sistema economico in cui le garanzie all'occupazione già esistente sono maggiori e più forti rispetto a quelle relative all'ingresso nel mondo del lavoro delle nuove leve. La distribuzione degli occupati per settore di attività è il seguente: agricoltura 3%, industria 15%, edilizia 12%, commercio 19% ed altri servizi 54%.

La cultura di massa arriva ovunque grazie alla rinforzata possibilità di accedere alle informazioni. I beni di consumo di cui si dispone in collina sono sostanzialmente gli stessi della pianura, le tradizionali attività agro-silvo-pastorali in alcune aree sono state sostituite dal terziario, in altre vengono riproposte con modalità nuove.

Quindi nel piano generale di sviluppo strettamente collegato al territorio, all'attività e ai servizi di carattere generale bisogna tener conto anche delle linee programmatiche di organismi quali: Comunità Montana ed Amministrazione Provinciale, che favoriscono il finanziamento delle relative iniziative.

9. CONCLUSIONI

Forino è un Comune sia antropizzato, particolarmente concentrato nella zona del centro e delle frazioni, sia a forte vocazione agricola-boscata, come si evince dalla carta dell'Uso Agricolo del Suolo, che evidenzia come lo stesso centro abitato è contornato da attività agricole; la zona coltivata, specialmente a nocioleti e castagneti da frutto è poi racchiusa nel patrimonio boscato, di notevole importanza.

Comunque l'economia di Forino presenta caratteristiche comuni alla maggior parte delle aree rurali "urbanizzate" della provincia di Avellino: la struttura produttiva si basa ancora sulle attività agricole e selvicolturali, nonostante l'accelerazione del processo di industrializzazione, basato comunque sulle produzioni di tipo tradizionale, che non ha ancora assunto i caratteri di settore trainante dell'economia forinese.

L'indagine si è mossa dalla ricognizione delle banche dati realizzate da enti nazionali e o altri soggetti pubblici che effettuano ricerca e archiviazione di dati, in particolare: l'ISTAT, per il Censimento generale della popolazione, il Censimento dell'industria e dei servizi e il Censimento dell'agricoltura, nonché i dati statistici forniti dalla Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Avellino.

In questo contesto, si propone una strategia d'intervento basata sulla valorizzazione e promozione della risorsa agricola.

Si tratta di un settore ricco di storia ma anche assai interessante per la biodiversità che esprime. La vegetazione potenziale è rappresentata da colture poliennali (nocciole e castagne) ed essenzialmente da boschi di latifoglie a dominanza di castagno con presenza di querce, di ontano, carpini ed olmi, mentre in prossimità della località Castello una pineta artificiale. Salvo le zone rupestri con rocce affioranti, i terreni sono in generale più profondi ed evoluti. La pianta guida può essere considerata il castagno (*Castanea sativa*) che, in effetti, occupa estesi versanti, anche acclivi, che in primavera sono attraenti in quanto ricchi di geofite a fioritura precoce.

Dai dati ISTAT del 6° Censimento generale dell'agricoltura (anno 2010 - ultimo censimento effettuato, quello 2020 è stato rallentato dal COVID 19) è possibile effettuare una fotografia abbastanza realistica del settore primario.

Si evidenzia chiaramente un significativo trend in costante diminuzione nel corso dei decenni.

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è variamente diversificata: nell'area prevalgono nettamente le colture permanenti, tra le quali domina su tutte il nocciolo e a seguire il castagno da frutto, che rappresentano il paesaggio agrario storico soprattutto per la presenza di antichi ecotipi di castagno. Il castagno che, nonostante la calamità naturale "cinipide galligeno del castagno" (*Dryocosmus*

kuriphilus Yas.), rappresenta una secolare tradizione nel territorio, con le cultivar "castagna nostrana", "castagna di Serino", "castagna di Montemarano".

Ogni abitante di questo territorio possiede da sempre un appezzamento di terreno dove questa pianta, tra l'agricolo e il forestale, viene coltivata con grande passione e con tanta cura certosina. A differenza di quanto accade in altri paesi, la coltivazione del castagneto da frutto (la "farina dei poveri", non dimentichiamolo) nel territorio Forinese è aumentata. Le cultivar più utilizzate sono quelle del tipo "medio-grosso" per il consumo fresco, difatti si coltivano ecotipi locali ad habitus determinato o indeterminato per la castagna di grandissimo valore agronomico e di indiscutibili qualità organolettiche. È importante sottolineare a tal proposito che negli ultimi anni, causa diffusione del cinipide galligeno, si sta discretamente diffondendo la cv francese "bouche de betizac", unica varietà a non essere attaccata dalla vespa cinese.

Il territorio agricolo locale è strutturato in maniera tale da determinare un poco razionale sfruttamento della proprietà fondiaria, ravvisabile tanto nella polverizzazione e frammentazione dei suoli coltivabili, quanto nella frammentazione delle aziende agricole.

La progressiva urbanizzazione e frammentazione fondiaria ha determinato un'agricoltura che si muove in piccoli/medi spazi se non in zone impervie pedemontane.

Tuttavia la crisi che da tempo investe il settore edilizio nel sistema produttivo ha mutato il ruolo che il settore primario assumeva negli anni passati, indicandolo oggi come il settore produttivo fondamentale. Ritengo bisogna partire da questa considerazione per realizzare una corretta pianificazione territoriale.

Sebbene sia fondamentale la classificazione in aree tali da indirizzare il migliore utilizzo fondiario, è altrettanto importante individuare, con riferimento alle colture praticate od ordinariamente praticabili, l'unità aziendale ottimale e l'unità aziendale minima.

"L'Unità Aziendale Ottimale", è quella determinabile in base alla piena occupazione ed al reddito comparabile di almeno una Unità-Lavorativa-Uomo (U.L.U.); "l'Unità Aziendale Minima" è determinata in riferimento ad un'occupazione non inferiore alla metà del tempo di lavoro ed alla metà del reddito comparabile di una Unità-Lavorativa-Uomo (U.L.U.).

Nel processo di uniformità con la Comunità Europea è stato introdotto in Italia il concetto di "Produzione Standard" (PS) e "Redditi Lordi Standard" (RLS).

Per agevolare l'analisi delle caratteristiche strutturali delle aziende agricole e dei loro risultati economici è stata istituita una tipologia comunitaria delle aziende agricole, consistente in una classificazione uniforme delle aziende della Comunità.

La tipologia comunitaria è utilizzata principalmente per la presentazione dei dati rilevati nel quadro delle indagini comunitarie sulla struttura delle aziende agricole (Indagine SPA e Censimenti) e della rete d'informazione contabile agricola della Comunità (Indagine RICA).

La tipologia di classificazione è fondata sulla dimensione economica e sull'orientamento tecnico-economico, che devono essere determinati sulla base di un criterio economico. Fino all'anno 2009 questo criterio è stato identificato nel Reddito Lordo Standard (RLS), mentre a partire dal 2010 è coinciso con la Produzione Standard (PS).

La Produzione Standard minima nella macroarea "C" (macroarea regionale in cui ricade il Comune di Forino) è pari a 12.000,00€. Ebbene ritengo bisogna partire da tale valore nella definizione di un'impresa agricola per una corretta programmazione territoriale.

Con riferimento alla Carta di Utilizzazione del Suolo, si evidenzia una zona maggiormente urbanizzata che si sviluppa lungo l'asse della SS403 e della SP88, mentre la maggior parte del territorio comunale è costituita boschi, oltre a colture agricole legnose (nocciole e castagne). Di conseguenza forte è l'esigenza di ricomposizione ambientale, di protezione del patrimonio naturale (in particolare quello boschivo) e di tutela dal rischio idrogeologico che devono trovare, nel Piano Urbanistico Comunale e negli strumenti collegati, una sintesi con le esigenze di valorizzazione delle emergenze storiche ed antropologiche che caratterizzano il territorio.

Dallo studio svolto è possibile affermare che il settore agricolo del Comune di Forino, rappresenta un comparto fondamentale dell'economia locale e presenta delle caratteristiche storicamente consolidate nella tradizione popolare.

L'Amministrazione comunale è dotata di Piano di gestione Forestale (PGF) per la pianificazione delle proprie aree forestali e funge da traino per il resto del patrimonio boscato, attraverso questo strumento viene pianificata la gestione delle risorse agro-forestali, puntando alla salvaguardia ed al potenziamento del paesaggio e degli elementi che lo caratterizzano, tenendo conto dei molteplici aspetti connessi alla salvaguardia dell'ambiente, alla valorizzazione delle attività agricole, nonché dei prodotti, alla promozione di attività collegate all'agricoltura come l'agriturismo o il turismo rurale, infine alla commercializzazione dei prodotti come elementi essenziali per lo sviluppo socioeconomico dell'area.

Il potenziamento del settore primario del comune di Forino può essere ottenuto con una serie di iniziative miranti:

- al completamento e miglioramento delle infrastrutture agrarie attualmente esistenti;
- al potenziamento delle zone agricole con una adeguata consulenza per la razionale scelta delle colture da radicare e della gestione colturale;
- a favorire una più ampia divulgazione delle iniziative regionali relative al settore primario;
- ad incentivare l'accorpamento dei corpi fondiari, per una concentrazione dell'offerta dei prodotti agricoli, un razionale ed efficiente uso delle attrezzature esistenti;
- a favorire la dotazione da parte della governance comunale, anche attraverso contratti di collaborazione, di tecnici competenti che assistano ed informino il cittadino e l'agricoltore in

tutte le operazioni colturali e la preparazione degli atti necessari all'ottenimento di ogni genere di parere e/o autorizzazione.

In questo quadro, l'Amministrazione, al fine di contribuire all'equilibrio dell'ambiente naturale e alla tutela della salute della popolazione, dovrà promuovere o potenziare la diffusione dei metodi di produzione integrata e/o biologica dei prodotti agricoli, norme per la riduzione dell'emissioni derivanti dalle stesse pratiche agricole e forestale ed aiutare le aziende ad ottenere le necessarie certificazioni di legge.

Per migliorare la commercializzazione e promozione dei prodotti locali andranno studiate, promosse e realizzate forme di incentivazione per favorire:

- la creazione di impianti arborei specializzati ad elevato grado di meccanizzazione;
- l'associazionismo tra le imprese agricole locali;
- la commercializzazione delle produzioni locali oltre i confini regionali.

Monteforte Irpino (AV) 06/12/2021

IL TECNICO
Agronomo dott. Mariano Fusco

